

Appestati e untori

*Gli Informatori sono le vittime. Chi gli untori?
L'obiettivo dell'Associazione puntato sui responsabili
della peste che sta decimando l'intero settore.*

Vignetta n. 1
senza la scritta a sinistra
e senza bordo

La mobilità degli altri
è solo l'accelerazione
di un processo che riguarda TUTTI !

E' proprio vero, siamo una grande famiglia. E come in una grande famiglia, quando il bilancio tentenna, si licenzia la cameriera. Questa la riprova per gli scettici e per quanti, messi su da certe cattive, irriferribili compagnie, dubitavano che l'industria farmaceutica e gli informatori scientifici del farmaco fossero un tutt'uno. Eppure quante volte ce lo avevano detto e scritto! Niente, ci voleva la riprova, ed eccotela. Certe bizzarre indagini, qualche carcerazione, poche decine di miliardi nei pouf di Poggiolini, scatenano il putiferio. Il governo anziché inquisire gli inquirenti, asseconda il gioco e sciabola i fatturati, ne riduce i margini e in famiglia ci si accorge di avere troppi camerieri. Cominciano i licenziamenti. La logica può apparire perversa, ma è logica, logica imprenditoriale. Dice: "Siccome sono abituato a stare benino, ormai non posso più fare a meno di certi comodi, quel che ci vuole mi ci vuole; tanto vale ridurre di un pochino gli agi di chi troppo agio non ha mai avuto. Il trauma sarà senz'altro minore." Cominciano così a fioccare i primi licenziamenti, la mobilità, la cassa integrazione e la solidarietà per gli ISF. D'altronde che male c'è: al licenziato si offre addirittura il miraggio di un reimpiego a condizioni magari migliori di quelle precedenti; il cassintegrato non si lamenterà di certo quando cuccherà un bel milioncino al mese senza fare nulla, né si lamenteranno gli industriali perché ricorrendo all'ammortizzatore sociale, prima di tutto non si frugheranno in tasca, poi affretteranno il collasso economico di uno Stato così ingrato da ammollargli la CUF, le fasce ed il ribasso dei prezzi. Quante bustarelle sprecate, che ingratitudine! Ingratitudine che a volte manda fuori dai gangheri. Aleotti, non sufficientemente ristorato dagli arresti domiciliari né dal successivo proscioglimento (viene fatto di pensare che per moltissime persone, magari di quelle abituate a non stare tanto benino, la minaccia di un arresto da scontarsi fra le mura ed il parco della sua villa di Fiesole, costituirebbe un irresistibile stimolo a commettere il reato) Aleotti - dicevamo - niente avendo appreso dai silenzi di Ambrogio Secondi (già Presidente di

Farmindustria) sbraita e minaccia di chiudere la baracca per portare tutti i suoi burattini in Germania. Proprio come si faceva da bimbetto quando l'amico con il quale si giocava ci faceva girare i corbelli; prima di arrivare agli scapaccioni gli si diceva: "Va bene, allora ripiglio tutti i miei giocattoli e vò a giocare sul mio uscio". In quel caso però, nelle nostre mani innocenti non balenava l'arma del ricatto. Di altri invece la voce è meno distinta, in parte coperta dai clic-clac delle manette che si aprono e si richiudono sui loro polsi e dallo strofinio dei piedi che vanno da casa al carcere, dal carcere a casa. (Di qualcuno di loro si dirà: "Gran brav'uomo: tutto casa e galera"). Per tutti si alza la flebile voce del patrocinatore d'ufficio, la Farmindustria, che dalle pagine dei giornali piagnucola il mea culpa e spiffera buoni propositi per il futuro. E questa excusatio non petita (accusatio manifesta) costa fior di milioni, così come costano centinaia di milioni le pagine dei giornali comperate dalla Menarini per le bizzose dichiarazioni del "principale" che, nel frattempo, si accinge a smammare 500 dipendenti.

Evidentemente le intervenute ristrettezze
(segue a pag. 10)

Ad Assisi dal 3 al 4 dicembre

IL CONSIGLIO NAZIONALE

**chiamato ad affrontare
la gravissima situazione
dell'informazione scientifica
sui farmaci**

Ricordiamo, soprattutto per i più giovani, l'estrema importanza dei lavori di un Consiglio Nazionale perché decidono, annualmente, la politica dell'Associazione sulla scorta dei temi di fondo indicati dal Congresso (triennale), ne stabiliscono la struttura amministrativa, ratificano la costituzione e lo scioglimento delle Sezioni, esprimono ogni tre anni il Presidente Nazionale e gli altri membri dell'Esecutivo Nazionale.

Il Consiglio Nazionale è composto dai Presidenti di tutte le Sezioni, oltre che dal Presidente Nazionale, dai membri dell'Esecutivo, dai Presidenti Regionali e dal Direttore di Algoritmi.

Questa la lettera che il Segretario Nazionale F.Lentini ha inviato ai Presidenti di Sezione:

Cari Colleghi,

nell'anticiparvi che il Consiglio Nazionale 1994 si svolgerà a Santa Maria degli Angeli (presso Assisi) alla Domus Pacis, nei giorni 3 e 4 dicembre c.a. (riceverai regolare convocazione a fine mese dal Presidente de Rita), ti invito a voler verificare che la tua Sezione sia in regola per la rappresentatività al suddetto Consiglio.

Per memoria ti ricordo che:

- colui il quale rappresenterà la Sezione dovrà essere regolarmente iscritto per l'anno in corso (art. 41 e art. 13 punto 1/a dello Statuto);
- la Sezione abbia raggiunto un minimo di venticinque iscritti (art. 32 punto 3 dello Statuto);
- le cariche sezionali siano state rinnovate dopo il Congresso-Consiglio Nazionale del 1992 (art. 62 punto 2 e 3 del Regolamento Interno).

Cordiali saluti

Fernando Lentini

Taranto, 6.10.1994

la bussola

Un settore soffocato da una **crisi** sempre più drammatica, sia in termini di occupazione che di prospettive. Il fondo di questo numero cerca di attribuire un volto ai responsabili e di fornire qualche utile indicazione al Palazzo. Sperando che politici, magistrati, sindacati e addetti ai lavori non siano né ciechi né sordi.

Il **Consiglio Nazionale** AIISF si terrà ad Assisi il 3 e 4 dicembre '94. Deve rappresentare per tutti noi la leva con cui ribaltare una situazione ormai insostenibile.

Algoritmi vuole essere anche la palestra per una **tribuna politica** aperta a tutti. Il dibattito viene introdotto dall'articolo di Valfredo Procacci a pagina 5.

La XII Legislatura ha già prodotto cinque **disegni di legge** per l'ordinamento della nostra professione. A pagina 11 il riquadro riassuntivo.

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

Gentile Direttore,

sono una collega piemontese. Ho il diploma di Maturità Scientifica ed ho lavorato come ISF per più di 5 anni. Attualmente non sono iscritta all'AISF. Ora sono in una situazione tragica, dalla quale non so come uscire, per cui chiedo a Voi spiegazioni.

Ho perso il mio lavoro di ISF Ospedaliera dopo più di 5 anni, per un motivo ben ingenuo; infatti essendo l'azienda in crisi (ora viene assorbita da un altro gruppo) e non adottando mobilità o altro sono stata quasi obbligata a firmare le dimissioni, così ora dopo 9 mesi di disoccupazione, mi trovo senza via d'uscita.

So di essere stata davvero ingenua, ma al momento della convocazione per la firma delle mie dimissioni (anche ad altri colleghi è capitato ciò) ero talmente ignara di cosa mi sarebbe accaduto, che dietro le loro pressioni ho stupidamente firmato (sottolineo che non ho avuto una buona uscita di alcun genere).

Ora vorrei sapere cosa devo fare per entrare nell'albo degli ISF e se vi può essere un modo per rientrare in questo mondo lavorativo, che io adoro!

Vi prego di inviarmi delucidazione, perché alla sede di Torino non sanno dirmi nulla.

Scusatemi anche per la mia missiva non chiarissima, ma sono in una terribile crisi e non riesco a venirme fuori!

Grazie e cordiali saluti.

Lettera firmata

La lettera della collega è di triste attualità. Rispondendole, speriamo di mettere sull'avviso quanti altri si venissero a trovare nella sua stessa condizione di sacrificati in nome di una crisi, vera certe volte, presunta tante altre.

D'altronde quando le cose andavano strepitosamente bene per l'industria farmaceutica, gli informatori anziché godere di quei dividendi che industriali intascavano invece di investire in ricerca, soffrivano della miope strategia aziendale dell'assunzione selvaggia (tante volte denunciata su questo giornale) che li obbligava a lavorare in un mondo sovrassaturo e andato ben oltre le dimensioni del resto dell'Europa. Quindi non si capisce perché ora debba proprio essere la nostra categoria a pagare per gli errori industriali e a soffrire il momento di recessione; categoria cui si può solo rimproverare di non avere creduto nella propria forza numerica e di essere per questo rimasta a livello di cani sciolti senza collare.

Per tornare all'oggetto della lettera, purtroppo è fatale l'errore commesso dalla collega, perché una firma in calce ad un documento appone, nero su bianco, il proprio assenso e rende molto difficile, in un secondo tempo, il patrocinio sindacale o legale. Quindi, in casi come questi, è vitale il rifiuto di firmare qualsiasi carta, facendo viceversa valere il proprio diritto di riservarsi una decisione dopo attenta valutazione di quanto proposto o prospettato. Chi pretende una decisione così su due piedi, quando da essa può dipendere il futuro del lavoratore, palesa malafede e l'intento è quello di infilare la testa del malcapitato nel cappio, prima che quegli abbia tempo di uscire dalla confusione apportata da un momento emozionale così intenso. Quindi è buona norma non firmare MAI assolutamente nulla, nemmeno quando dal capestro si facciano dondolare una manciata di milioni.

Nel frattempo la Sezione di appartenenza, cui sarà stato esposto il problema, provvederà al contatto sindacale e legale, attraverso la consulenza dello studio legale dell'Associazione.

Quanto poi al tuo rientro nel mondo dell'informazione scientifica, anche se il momento è difficile, non dispererei. Finché l'industria del

farmaco vivrà, ci saranno gli Informatori. Tu sei così giovane che sopravviverai anche professionalmente alle presenti difficoltà, a questo governo ed alle sue sciabolate. Oltretutto, anche se sei sprovvista di laurea, la sanatoria prevista dal Decreto Legislativo 541, ti abilita anche per il futuro all'esercizio di questa professione. Rimani vicina alla tua Sezione per non perdere contatto con l'ambiente e segnalagli la tua disponibilità. Le acque, prima o poi, si calmeranno e un po' di sereno tornerà anche sul nostro cielo nuvoloso.



Carissimo Direttore,

sono un ISF della Glaxo, non vorrei che fosse pubblicato il mio nome, visto l'argomento che tratterò, in ogni caso non penso che questa mia richiesta possa stupirla visto che la vigliaccheria è una delle caratteristiche distintive di noi ISF Glaxo, che da anni accettiamo supinamente qualsiasi (e di ogni tipo) decisione aziendale.

Prima di tutto confermo nel modo più assoluto il contenuto dell'articolo "CCNL, chi era costui?" pubblicato su Algoritmi di gennaio-febbraio.

C'è una cosa da aggiungere: chi, molto timidamente, ha osato un "ma veramente...", è stato immediatamente additato e rimproverato di tenere un comportamento anti-aziendale.

Comunque la cosa grave è un'altra.

La nostra Glaxo, così grande, così solida, così ricca, così multinazionale, sempre pronta a cogliere una pagliuzza negli "occhi" delle altre aziende, ma che sa nascondere perfettamente le sequoie giganti nei suoi "occhi", sta sbattendo fuori, in assoluto e soprattutto religioso silenzio decine e decine (guardate che non esagero) di ISF, ANCHE PADRI DI FAMIGLIA; li "gratifica", perché stiano buoni, con una manciata di milioni (la liquidità della Glaxo è inimmaginabile), facendo cadere molto dall'alto questi soldi, quasi fossero una cosa che ti danno "proprio perché sei tu e ti stimiamo tanto", con la frase (di accompagnamento) che un ex-Glaxo non resta senza lavoro più di tre o quattro mesi (oggi giorno tutti sanno quanto è facile trovare lavoro, c'è solo l'imbarazzo della scelta!!!), ufficializzando così che ci ritiene oltre che vigliacchi, anche tonti.

Chissà come mai in questo periodo ci sono così tanti dipendenti Glaxo che stanno "presentando le loro dimissioni" assolutamente spontanee.

Moltissime Aziende hanno seri e REALI problemi, e comunque va apprezzato lo sforzo che fanno alcune, anche piccole e piccolissime, per salvare posti di lavoro.

La Glaxo non ha problemi di fatturato, ANZI, la

GLAXO sta solo rimediando nell'unico modo che sa, a errori fatti da dirigenti affetti da delirio di onnipotenza che, non molti anni fa, hanno assunto centinaia di dipendenti più del necessario.

Vi prego, pubblicate la mia lettera, tutti devono sapere come si comporta l'Azienda più seria e solida del mercato farmaceutico.

Tutti i problemi di noi ISF, oltre che su Algoritmi, dovrebbero essere pubblicati su giornali a diffusione nazionale.

E, per esempio, se scendessimo dal piedistallo e ci rivolgessimo alla trasmissione di Funari? Lo so, molti lo giudicano rozzo e ignorante, però penso che a molti di noi un buon bagno di umiltà non farebbe male.

Potete considerarmi a Vostra disposizione per iniziative di questo tipo e ulteriori testimonianze.

Lettera firmata

La lettera che pubblichiamo, omettendo per ovvi motivi le generalità di chi l'ha firmata, offre un panorama di notizie così chiaro da rendere superfluo ogni commento. Possiamo solo aggiungere che quanto denunciato trova conferma in altre lettere pervenute e noi stessi conosciamo colleghi "gratificati" nelle maniera descritta.

Non solo: ci viene anche segnalato che alcuni "bravi" ISF insistono presso la Direzione aziendale perché consenta loro l'exploit lavorativo in giorno di sabato, dopo averli tranquillizzati con l'attivazione delle assicurazioni di legge. Le richieste, ovviamente, vengono rese note onde risvegliare nelle coscienze un sano spirito di emulazione e, se il giudizio di chi ci ha scritto è esatto, per le guardie mediche non ci sarà scampo!

Concludiamo con un vecchio ritornello. E' sotto gli occhi di tutti che il peggio accade nelle aziende meno sindacalizzate; piaccia o non piaccia, il Sindacato è l'unica forza capace di arginare lo strapotere del datore di lavoro, è l'unico interlocutore che ha voce in capitolo per stroncare l'iniquo gioco di certe aziende - che assurge a regola ogni qualvolta gli ISF non siano presenti all'interno delle RSU - di agire direttamente e personalmente sul singolo per poterne sfruttare tutta la debolezza. Poi il Sindacato avrà anche i suoi difetti, potrà anche scoprire il fianco a critiche, ma chi ritiene di doverle muovere, deve farlo dall'interno dell'organizzazione. Diversamente si fa solo del qualunquismo da crocchio.

La bufera che sta passando su di noi dovrebbe avere insegnato, anche ai meno disposti ad intendere, che il Sindacato non è solo "cosa" per i lavoratori in tuta blu. Chi non l'avesse capito è bene che cominci a rendersi conto, sempre che proprio per lui non sia già troppo tardi, che la nostra categoria - ammesso che lo sia stato - ha cessato di essere una categoria di privilegiati con la puzza sotto il naso, a meno che non sembri un privilegio quello di essere presi a calci in culo prima ancora di essere interpellati.

**Nuovo Indirizzo,
Telefono e Fax di Algoritmi**

**Casella Postale 4131
50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax : 055/691172**

In quei tempi gli uomini primitivi, gli ominidi, vestivano con vegetali intrecciati e si cibavano con ciò che potevano cogliere dal terreno, con i pesci che erano in grado di catturare con le mani, con gli animali che trovavano morti o che riuscivano ad ammazzare a bastonate od a sassate. Forse la loro principale fonte di proteine era rappresentata dai cadaveri dei compagni deceduti per qualsiasi causa. Oltre tutto sfamarsi per loro era anche un pensiero gentile, poiché non li lasciavano marcire all'aria aperta; inoltre se li mettevano dentro, così da poterseli portare nello stomaco e nel cuore. Usavano cibi crudi. Per cucinare occorre conoscere il fuoco. Ed essi lo ignoravano. Ma nonostante la rozzezza c'era già negli ominidi l'intelligenza. Quando avevano la pancia piena, o nelle lunghe notti passate ammicchiati gli uni contro gli altri in anfratti riparati dal vento e dal freddo, essi facevano lavorare le menti. Ricordavano gli avvenimenti del giorno precedente, sia all'interno del gruppo sia nell'ambiente circostante, e formulavano propositi per l'indomani. Sarebbe stato assai comodo poter comunicare i pensieri agli altri. Si erano accorti di essere in grado di emettere suoni che potevano variare a volontà. Occorreva dare un significato a questi rumori, che fosse noto agli altri. Così si sarebbe potuto comunicare. Pensa e ripensa a questo problema, a qualche risultato arrivarono. Si ammette generalmente che la a, pronunciata a bocca larga, indicasse ciò che è grosso e sicuro, mentre alla i, detta a bocca quasi chiusa, si associavano piccolezza e incertezza. In greco mAcros valeva grande, mIcros piccolo. In latino la desinenza con a finale era tipica dell'imperfetto, amabAs, passato e quindi certo, mentre quella in i si usava per il dubbioso futuro, amabls. A volte il nesso tra la vocale, o la consonante fu presumibilmente legato a circostanze occasionali, tali che non è possibile rintracciarle. In altri casi lo si può fare. Credo di avere personalmente individuato il criterio che è alla base dei nomi dei primi tre numeri, uno due e tre. E sarei lieto di avere l'opinione dei lettori sull'argomento.

Fra gli organi del capo umano che concorrono a produrre i suoni c'è il naso, con cui si emettono le due nasali, m ed n. Essendo prodotte da una formazione unica, le nasali furono scelte ad esprimere il concetto di unità e di individualità. Ho riprodotto un ragionamento che "suppongo" avvenuto migliaia di anni fa. Ovviamente si tratta di un'ipotesi, che mi dichiaro pronto a ritirare se altri ne avanza una più attendibile. E' però un dato di fatto che con criteri analoghi diventano comprensibili i nomi degli altri primi numeri, due e tre. Inoltre nelle lingue europee una nasale viene adoperata per indicare l'unità, dal tedesco eiN al latino uNus. Anche se il motivo della scelta fosse stato diverso da quello che ho indicato, è pur sempre evidente che le nasali sono state utilizzate per rappresentare l'idea di unicità. Come ancora oggi nei gruppi di scimmie, nelle comunità di ominidi il potere decisionale spettava ai maschi più forti, adulti.

Il linguaggio primitivo fu opera loro. Curiosamente c'è ancora oggi una attestazione dell'importanza maschile nella creazione delle lingue. In India è tuttora usato il sanscrito, anche se è riservato a poche migliaia di individui, uomini appartenenti a classi sociali fra le più prestigiose, quali la sacerdotale o la guerriera, alla quale ultima appartenevano i sovrani. Sanscrito significa perfettamente costruito, fatto con intelligenza. Di questa razionalità dà un esempio rapido. Kara è la mano. Poiché si fa con le mani, faccio è karama. I prestigiosi individui che parlano il sanscrito lo usano solo fra loro. Con uomini di classe meno dignitosa, o con le proprie donne, adoperano il pracrito, ossia una delle molte lingue attuali. Qualcosa di simile si verifica in occidente quando alti prelati parlano o scrivono fra sé in latino.

Fra gli ominidi capitava a volte di dover prendere decisioni. Si va da questa parte od in quella? Ognuno dei maschi adulti esprimeva l'opinione. - M - diceva ed indicava una direzione. Significava "Questa unità preferisce andare in quel senso". - Certo non ho presenziato a tali conversazioni; però così deve essere successo poiché la

UNO, DUE E TRE

di Prospero Papani

m di unità ed individualità ha poi servito a formare i pronomi personali di prima singolare, dall'ittita muk al greco ed al latino me al tedesco mich al sanscrito. Quando il linguaggio si sarà sviluppato e fatto più complesso, la stessa m verrà apposta come desinenza alla radice verbale per la prima persona. Lo si è visto per karama. In italiano questa m sopravvive solo per la prima plurale: amiaMo, temiaMo.

Il sistema usato per indicare l'unità servì anche per la coppia, il paio. Il criterio oggi è meno appariscente perché le labiali vengono pronunciate in maniera meno enfatica, più discorsiva, ma quando le consonanti venivano dette isolatamente e con sforzo si notava assai meglio. Per pronunciare la b in maniera sonora, forte, come ad esempio quando si vuole imitare lo scoppio di una bomba, bbbum, si gonfiano le guance. Che sono due. Quindi la b divenne indicativa di coppia, di dualità. In latino risulta da alcuni termini quali il distributivo bini, a due a due, a coppie, ed il reiterativo bis, una seconda volta. Probabilmente si usò in origine un numero iniziante con la stessa lettera, che poi cadde in disuso quando si

Ciascun uomo era man, m-an, quello m, quello unità. Le donne però avevano le guance sempre nude. Pertanto esse venivano definite woman, wo-man, l'individuo con le guance sempre ben evidenti anche in età adulta. In inglese woman è tuttora in uso.

Dunque la m indicava unità e la b il paio. Alle volte una coppia di persone o di cose si comporta unitariamente. Viene da pensare che il concetto potesse venire espresso associando le due consonanti. Così è stato in effetti, essendone derivato lo mb di ambo, ambedue. Credo che allo stesso modo vadano interpretati alcuni mb, a dire il vero non tutti attestati in latino. Non lo è per lo meno quello di gamba. Eppure le gambe sono una coppia funzionale, una unità dinamica. Ritengo che analogo significato abbia lo mb di ambulo e deambulo, poiché si cammina con le gambe, e di cambio, poiché qualcosa che muta è unico e duplice allo stesso tempo, nonché di ombelico, che è qualcosa che sta tra madre e figlio e che li lega insieme.

In numero superiore a due, nella fonazione, intervengono soltanto i denti. Perciò tre si esprime con dentale nelle lingue indoeuropee. Ne viene confortato il criterio che ho invocato per spiegare la nascita dei nomi per uno e due. I denti però sono molto più di tre. Perciò è probabile che il termine in origine indicasse qualsiasi quantità superiore al paio. Un'aggiunta chiarificatrice poteva essere la mostra delle dita. Il valore accrescitivo della dentale è forse dimostrato dai vocaboli in cui la consonante è ripetuta a scopo intensivo, per indicare grosse entità.

In greco tatos, con due t, era il suffisso che serviva a formare il superlativo. In latino v'erano tot, tanti, e tantus, tanto grande e totus, tutto. Questi vocaboli sono passati all'italiano ed alle lingue sorelle. Purtroppo il sistema ideato per i nomi dei primi numeri non consentiva di andare oltre. Così la numerazione verbale rimase a lungo limitata a tre. Per indicare quantità superiore, doveva farsi ricorso alle dita fino a che si escogitò un altro criterio. Ma questo è un argomento diverso. I denti non solo sono più di due, ma sono anche ordinatamente disposti uno accanto all'altro. Credo che sia stato per questo che chi costruì il linguaggio stabili di indicare la posizione di una fila, o di una riga, apponendo una dentale al numero corrispondente. La consonante è costante in tedesco inglese serbo e croato. In greco fa eccezione secondo, deuterios, in cui essa compare nella penultima sillaba e non nell'ultima. Il latino dove mutuare il criterio da altre lingue. La dentale vi appare solo da tertius a sextus, da terzo a sesto. Secundus octavus e nonus sono del tutto atipici; Negli altri casi, come primus e septimus e decimus,

si osserva la m di unità. Infatti è pur sempre uno solo colui che occupa un determinato posto nella fila. I valori ex aequo risulteranno solo quando la graduatoria sarà secondo punteggi o qualità, che certo gli ominidi non consideravano. Forse a seguito della formazione degli ordinali, ottenuti con una dentale, un'altra consonante dello stesso genere venne anteposta anche alla labiale di coppia. Si ebbero così il d-vo serbocroato e lo zvei tedesco. Il latino non amava un dv iniziale e così si ebbe la trasformazione in duo. Nelle lingue slave la dentale iniziale si estese all'unità. In serbocroato uno è jedna.

In queste pagine ho esposto una mia ipotesi sull'origine dei nomi dei primi tre numeri. non mi risulta che altri lo abbia fatto prima. Non sono un filologo di professione, ma uno che studia qualcosa e che si diverte ad elaborare ipotesi. Qualsiasi persona di media cultura può ritenersi in grado di giudicarmi. Spero che chi lo farà abbia la cortesia di farmi pervenire le sue osservazioni e suggerimenti e correzioni attraverso la rivista in cui sono comparse. Ringrazio chi lo farà.

Vignetta n. 2 senza bordo

adottò la v, sotto l'influenza di altri popoli. Anche per questa lettera, se si usa una pronuncia enfatica, come quando si imita il soffiare del vento, vvv, si evidenziano le gote. Il criterio che ho supposto alla base della m come indicatrice di unità vale anche per la labiale usata per il paio. Mi pare che la conferma sia una valida riprova della mia ipotesi. La crisi nello sviluppo del latino duo è attestata dalla atipia dell'ordinale, che è secundus. In tedesco si hanno zwei e zweite, con evidente analogia. Perché questa manca in latino? Credo che sia stato per le variazioni subite dal cardinale duo. Secundus viene riportato al verbo sequor. Significherebbe quindi seguente. Non credo che così sia accaduto. A mio avviso secundus viene invece da secum, con sé o con lui. Da quali antiche lingue il latino mutuò duo e la v di viginti, venti? Credo che sia avvenuto dal germanico. In tedesco si usano tuttora zwei e zwanzig, due e venti. Il contatto fra i popoli deve essere avvenuto quando la numerazione latina non era ancora arrivata al venti. Altrimenti si sarebbe avuto biginti, in luogo del viginti che esisté. Anche gli slavi usano la v per indicare il paio. In serbocroato due è dvo, che è assai vicino a duo. Penso però che questo nasca da zwei perché in tedesco il collegamento fra la w e le guance è evidente. La gota vi è Wang. Ritornando con la mente al tempo degli ominidi, è chiaro che i maschi avevano il viso coperto da barba. Non esistevano ancora i rasoi.

Da "L'Informazione" del 17.9.94 intervista al nostro Presidente

Farmaci, ecco la ricetta degli informatori

Il mondo della sanità ed in particolare quello farmaceutico stanno vivendo un momento estremamente delicato: infatti, la nuova classificazione dei Farmaci, l'adeguamento dei prezzi degli stessi alla media di quelli di 4 Paesi europei (su 12), la preannunciata loro riduzione del 10%, il blocco totale delle registrazioni di nuovi farmaci hanno creato, insieme ad altri interventi governativi non meno importanti, disorientamento ed apprensione fra la gente, la classe medica, l'Industria farmaceutica, i lavoratori del settore.

Questi ultimi, sia all'interno sia all'esterno delle fabbriche, hanno già pagato pesantemente il loro contributo in termini di perdita dell'occupazione; ed il prossimo autunno si annuncia denso di ombre in tal senso.

E' vero, quanto sopra riflette la crisi economica che ha investito gran parte dei popoli e che ha comportato un po' ovunque il ridimensionamento della spesa pubblica. C'è però il sospetto che in Italia tutto sia stato in qualche modo aggravato (e non poco) dalle tristi ed imperdonabili vicende di tangenti. Intendiamo, nel pianeta farmaco ci sono state e purtroppo continuano ad esserci distorsioni che l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco ha denunciato già da tempo a tutte le più alte Autorità dello Stato ed a tutti i parlamentari della prima Repubblica, oltre che al Pretori del lavoro ed alle OO.SS. di categoria.

Ma tali distorsioni non hanno nulla a che fare con l'impostazione del nuovo prontuario, che non ha tenuto assolutamente conto della situazione dei cronici e di quella degli anziani.

E nulla hanno a che fare con la susseguente dilatazione della spesa ospedaliera determinata dal sempre più frequente (prevedibile) ricovero in ospedale di chi non ha potuto

permettersi l'acquisto di alcuni farmaci prescritti dal suo medico e comunque per lui necessari. Così come nulla hanno a che fare, tali disposizioni, con le più recenti decisioni del CIPE in tema di prezzi dei farmaci criticate anche dalla Commissione UE.

Basta, dunque, con la cultura degli slogan, con la continua criminalizzazione del farmaco e di chi lo produce, con la politica del reciproco sospetto e discredito, fra pubblico e privato, e con tutto quanto può produrre danno al singolo cittadino, all'occupazione, all'economia del Paese.

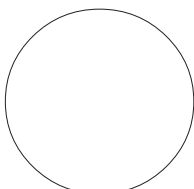
Consapevole dell'attenzione da lui riservata a tanti altri settori produttivi del Paese, voglio pertanto sperare che l'attuale Presidente del Consiglio, a differenza di chi lo ha preceduto, saprà adoperarsi affinché intorno ad uno stesso tavolo possano sedersi, tutti quanti insieme, i Ministri della Sanità, del Coordinamento delle politiche dell'Unione Europea, dell'industria e del Lavoro, nonché i rappresentanti dell'industria farmaceutica e delle OO.SS. di categoria, per esaminare da ogni punto di vista il problema farmaco e consentire al Governo l'adozione di misure idonee ad evitare ogni abuso e sperpero, ma rispettose anche dei legittimi diritti dell'imprenditoria del settore.

Per quanto riguarda, in particolare il problema dell'informazione scientifica sui farmaci che tanta importanza ha nel determinare un corretto uso degli stessi in terapia e quindi anche nel contenimento della spesa farmaceutica, l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco pone ancora una volta il proprio bagaglio di esperienza e competenza a disposizione di chi vorrà avvalersene.

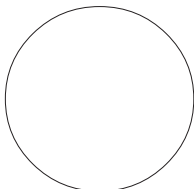
Le offriamo la concreta possibilità, attraverso i corsi a distanza delle Università con noi convenzionate, di conseguire, senza interrompere la Sua attività lavorativa un

TITOLO UNIVERSITARIO ESTERO

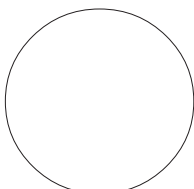
sono disponibili:



- Dottorato in Scienze Aziendali privato con specializzazioni: management, amministrativa, marketing, marketing delle risorse umane, industriale, finanziaria, del Politecnico di Studi Aziendali di Lugano;



- Dottorato in Scienze Politiche e Scienze Aziendali privato, con certificato di equiparazione a Licenziatura Portoghese, ufficialmente riconosciuta in Portogallo, e fruibile nei paesi CEE dell'Istituto Superiore di Studi di Economia Aziendale di Lugano, in collaborazione con l'Università Moderna di Lisbona;



- Dottorato, Master, Dottorato H.C. privato in Scienze Bancarie, Management, Marketing, Economia e Commercio, Business Administration ed altri dell'Universitas Mons Calpe - Management Business Academy Ltd. di Gibilterra.

Per informazioni:

C.S.O.I. via Leopardi, 20 - 20123 Milano - Tel. 02/4815763
Fax 02/48005764 inviando dettagliato curriculum vitae.

Riunione congiunta

- Governo -
- Sindacato -
- Impresa -

Dopo il primo incontro tra FULC e Presidenza del Consiglio, si è tenuta a Palazzo Chigi in data 8.9.94 la riunione congiunta tra Governo-Sindacato-Imprese sui problemi connessi al settore farmaceutico dal punto di vista produttivo ed occupazionale, alla presenza di tutti i Ministri interessati.

Al termine della riunione, la Presidenza del Consiglio, tramite il sottosegretario Letta, ha avanzato una proposta operativa, che ha visto concordati le parti presenti, così riassumibile:

- identificazione degli aspetti principali su cui sviluppare le necessarie iniziative rispetto al rafforzamento della struttura produttiva e rilancio della ricerca; gli aspetti occupazionali e i necessari strumenti con particolare riferimento alla formazione e riqualificazione; individuazione partendo dai prezzi, di un sistema che abbia i necessari criteri di coerenza economica, scientifica ed etica.

- mantenimento del tavolo della Presidenza del Consiglio come coordinamento ed indirizzo;

- incontri specifici al Ministero del Bilancio sui problemi connessi ai prezzi, già convocato per il 14.9.94, ed entro il mese di settembre al Ministero della Ricerca Scientifica per l'inizio del confronto sulla ricerca.

La FULC valuta positivamente l'inizio del confronto e la metodologia intrapresa che ci auguriamo possa, successivamente, produrre risultati di merito concreti che consentano di dare soluzioni ai notevoli problemi esistenti.

In tal caso la FULC ha richiesto alla Farmindustria di intervenire affinché singole aziende in questo momento non compiano scelte traumatiche e definitive.

Sarà nostra cura, nel proseguo degli incontri, sviluppare la necessaria informazione e coinvolgimento delle strutture FULC.

GRUPPO DI STUDIO FOFI PER L'OCCUPAZIONE

L'AISF ha proposto il Collega Paolo Gottardi come membro del Gruppo di Studio Federale per i problemi della occupazione, aderendo alla proposta contenuta nella lettera che riproduciamo:

Spett. AISF,

si comunica che il Comitato Centrale di questa Federazione, nella propria riunione del 21 giugno 1994, ha deliberato l'istituzione di un Gruppo di Studio federale per i problemi occupazionali, di cui fanno parte i dr. i Silvio Capatano, Roberto Gallo, Corrado Ghislanzoni, Mario Mastrorilli, Alberto Schiaretti e i Presidenti, o loro delegati, dell'ANFASS, dell'ANFEL, dell'UFI, della SIFO e del SINAFI, nonché un delegato, farmacista, di codesta Associazione.

Si prega pertanto di segnalare a questa Federazione il farmacista delegato a far parte del suddetto Gruppo di Studio, ringraziando fin d'ora per la competente collaborazione e professionalità che verrà assicurata ai lavori del Gruppo.

In attesa di un cortese cenno di riscontro e accettazione, si inviano cordiali saluti.

Il Presidente
On. Dr. Giacomo Leopardi

Dal consociativismo al berlusconismo

promesse, realtà, disillusioni

di Valfredo Procacci

Per la prima volta, dopo quasi mezzo secolo di democrazia parlamentare, i risultati elettorali della scorsa primavera hanno sconvolto il panorama politico italiano fino ad ora caratterizzato da un immobilismo pressoché totale data la scarsa fluttuazione di voti da uno schieramento all'altro, con la conseguenza di una cristallizzazione dei ruoli di governo e di opposizione.

Ciò ha comportato l'impossibilità di attuare una politica dell'alternanza senza la quale una democrazia non può dirsi compiuta.

Non vogliamo qui analizzare i motivi e le cause che avevano creato nel nostro Paese le condizioni favorevoli all'istaurarsi di un sistema di democrazia atipica che, se non nella forma, nella sostanza poteva assimilarsi ad un sistema di regime, ma la considerazione ci può aiutare a comprendere come tanti anni di democrazia "bloccata" abbiano inevitabilmente favorito il sorgere di una sorta di consociativismo politico dove ogni processo decisionale di una certa rilevanza era il frutto di contrattazioni tra maggioranza e minoranza, stravolgendo così i ruoli che Governo e opposizione sono chiamati ad assumere in una democrazia funzionante.

Quante volte in questi lunghi anni di regime partitocratico abbiamo prima percepito la sensazione e poi avuto la certezza di accordi sottobanco, di spartizioni di aree di influenza nei centri di potere per mantenere od acquistare consensi e di omissioni di denunce da parte dell'opposizione che abdicava così alla sua funzione primaria di controllo sulle forze di Governo?

Ma non è forse questo il terreno ideale affinché proliferi quel fertile substrato che ha nutrito quella classe dirigente che ha fatto mercimonio dello Stato per procurarsi vantaggi personali e di partito?

Il voto del 28 marzo ha finalmente cancellato la maggior parte di quella nomenclatura partitocratica che è stata distrutta moralmente e politicamente dalle inchieste dei magistrati che hanno portato alla luce il marciume della prima Repubblica.

Nella storia dell'Italia repubblicana nessun risultato elettorale aveva assunto connotati così chiari e precisi in quanto per la prima volta la volontà espressa dagli elettori è stata quella di spazzare via partiti e uomini che per decenni ci avevano governato. Il desiderio di epurazione e di rinnovamento è stato il criterio di scelta dominante ed ha prevalso su ogni altra considerazione una volta venuto alla luce il degrado morale e materiale nel quale era precipitato il nostro Paese.

Anche noi, su queste colonne, sentimmo il dovere ma anche il desiderio, con l'articolo "vecchi e nuovi padroni del vapore" del nostro Direttore, di celebrare il "de profundis" alla prima Repubblica, formulando altresì l'auspicio che la nuova classe politica desse "prova di grande trasparenza e di assoluta e concreta aderenza alle proposte programmatiche," facendo compiere al nostro Paese "passi sostanziali verso la giustizia fiscale, verso l'assistenza delle classi meno abbienti o comunque più bisognose, verso la sopravvivenza dell'ambiente promuovendo serie lotte all'inquinamento".

Ora mentre questa lunga estate volge al termine, sono abbondantemente trascorsi anche quei cento giorni che, secondo le dichiarazioni programmatiche della nuova maggioranza dovevano rappresentare uno spazio temporale sufficiente per fare apprezzare agli italiani l'efficienza, la competenza e l'unità d'intenti di una coalizione protesa al perseguimento di un nuovo modo di far politica.

Ci era stato solennemente promesso un rigoroso impegno nel dare una pronta risposta alle aspettative della gente attraverso riforme e comportamenti tendenti a ricreare un minimo di fiducia nella classe politica; ci era stato

promesso uno Stato meno invadente che si sarebbe posto finalmente al servizio del cittadino ed infine ci erano stati promessi, nonostante un debito pubblico da capogiro, tanti posti di lavoro in più e qualche tassa in meno: in soli cento giorni «di buon governo»!

Quest'ultima promessa merita un approfondimento: da cosa nasce questa disponibilità

raggiungimento di una distinzione netta, limpida e invalicabile tra l'interesse pubblico e quello privato.

Solo così il potere politico potrà essere esercitato senza condizionamenti e senza suscitare legittimi sospetti ogni qualvolta i processi decisionali investono le posizioni che afferiscono ad attività anche private di chi ha responsabilità di governo.

Tutto questo, purtroppo, è di là da venire; per ora lo scottante problema viene sfiorato con dibattiti dal sapore accademico a livello esclusivamente giuridico, mentre l'attuale situazione, voluta dalle forze della maggioranza, con il colpo di mano sulla RAI, rischia di far avviare la democrazia italiana a morbida ma sicura fine.

Ma guardiamo cosa ha fatto o tentato di fare il governo in questi primi mesi e se ha, almeno in parte, soddisfatto le aspettative da noi formulate ai nuovi padroni del vapore.

Il primo atto di una certa rilevanza è stato il tentativo di sfidare l'opinione pubblica col decreto sulla carcerazione preventiva, il cosiddetto «decreto salva-ladri», ed è stato costretto alla ritirata. In quell'occasione assistemmo anche alla penosa giustificazione del Ministro dell'Interno che, apponendo la propria firma sul decreto senza un'attenta lettura, escogitò la scusa di un inganno. Tutta colpa dell'inesperienza? Pensiamo proprio di no, se è vero che poco dopo il governo si è messo in collisione con la Magistratura, collisione che si è trasformata in un vero e proprio attacco dopo il vertice pubblico-privato di Arcore nel bel mezzo dell'inchiesta sulla corruzione fiscale che riguardava anche la famiglia del capo del governo.

Ma l'occupazione del vapore da parte dei nuovi padroni non è stata forse consentita grazie all'azione dei giudici di «mani pulite»? E perché ora si tenta di ostacolare il proseguimento di indagini che potrebbero risultare scomode per chi ha puntato sulla trasparenza come comportamento prioritario e irrinunciabile del nuovo modo di far politica? Finché il pool di «mani pulite» aveva come tema centrale l'intreccio tra sistema partitocratico e mondo imprenditoriale, realizzato attraverso la corresponsione delle tangenti, le indagini avevano via libera ed il giudice Di Pietro veniva osannato, ma quando la Procura milanese ha innescato l'inchiesta sulla corruzione della Guardia di Finanza, che investe i potentati economici e finanziari, Fininvest compresa, la musica è cambiata. I magistrati che si intestardiscono ad andare avanti per tentare di svelare e condannare la corruzione fiscale vengono definiti come nemici dello sviluppo economico e irrispettosi dei risultati elettorali.

Evidentemente la carta topografica di Tangentopoli non è stata ancora disegnata nella sua interezza; strade inesplorate e zone d'ombra sono in attesa di essere percorse e di venire alla luce. Certamente l'impresa si presenta ardua per la palese ostilità delle forze di governo verso alcune Procure troppo intraprendenti; e a dimostrazione di questo ci soccorrono come esempio le deliranti sortite, tendenti a delegittimare la Magistratura, di alcuni autorevoli corifei del nuovo regime: il Presidente della Commissione Cultura della Camera, ma con licenza di diseducare, facente parte dello stesso gruppo politico del Presidente del Consiglio, dichiara attraverso una rete televisiva di proprietà dello stesso, che i giudici sono degli assassini. I Presidenti delle Commissioni della Camera, riuniti in un club milanese, insultano i giudici di «mani pulite» e definiscono il giudice Caselli «un personaggio da Beatiful», poco importa se rischia la morte dopo Falcone e Borsellino.

E allora i personaggi di cui si è circondato il

(segue a pag.6)

Vignetta n. 3 senza bordo

miracolistica di gran parte degli italiani alle iperpromesse? Senza dubbio il ricordo della tendenza onnivora della partitocrazia ed il discredito che ha giustamente colpito la vecchia classe politica hanno contribuito a creare un senso di smarrimento ed un vuoto di identità che andavano comunque colmati. Oltretutto l'inquietudine e la paura per un futuro incerto hanno generato una vera e propria cultura dell'illusione e qualsiasi candidato dotato di un certo carisma, purché rappresentasse il nuovo e promettesse certezze economiche, avrebbe avuto buon gioco nel facilitare l'identificazione dell'immaginario collettivo con i propri successi privati.

Figuriamoci poi se il nuovo profeta poteva disporre del 50% dell'informazione televisiva! Ormai, in una civiltà teledipendente come la nostra, la gente non è in grado di decodificare il messaggio televisivo e quindi risulta indiscutibile il peso schiacciante della TV nella formazione del consenso elettorale.

Ma la preoccupazione cresce dal momento in cui il duopolio dell'etere si è trasformato in monopolio se è vero, come è vero, che sei reti nazionali sono praticamente agli ordini del governo e del suo presidente. Il rischio di trasformare un regime democratico in regime teocratico diventa concreto. E il rischio dei rischi, come ammoniva il filosofo Popper, recentemente scomparso, è che i signori della telecrazia «non siano del tutto consapevoli del potere della televisione».

Proprio per questo crediamo che in una democrazia del Duemila la potenza economica ed il potere politico debbano restare disgiunti, introducendo, come propone Paolo Barile, accanto alla tradizionale regola della separazione fra i tre poteri istituzionali - legislativo, esecutivo e giudiziario - anche la nuova regola della separazione di altri tre poteri, il politico, l'economico privato e quello di emittenza radiotelevisiva.

L'approccio a qualsiasi normativa che voglia affrontare il difficile e spinoso tema del conflitto di interessi non può prescindere da questa separazione, condizione indispensabile per il

dalla pagina 5

Dal consociativismo al berlusconismo

Presidente del Consiglio come possono essere definiti? Il Ministro dei Rapporti con il Parlamento, noto per la fedeltà granitica e spesso faziosa verso il leader di volta in volta prescelto, denota di essere geneticamente affetto da sindrome del «culto della personalità», cioè fiducia incondizionata nel capo carismatico, adesione ad un giustificazionismo storico e sociale che permette di spiegare e accettare, con tranquilla coscienza, tutto e il contrario di tutto.

Com'è altrimenti spiegabile la reprimenda che questo camaleonte, ora con sembianze di Ministro, rivolge ai giudici impegnati nell'inchiesta sulla Guardia di Finanza perché colpendo la corruzione fiscale rovinerebbero l'economia italiana? Ed è quello che si chiede Mario Pirani quando scrive: "Cosa resta del senso dello Stato e della giustizia distributiva dell'onere tributario in chi considera l'evasione dal dovere di pagare le tasse una condizione intangibile, pena il disastro economico? Sta nel beneficiare gli evasori e non i contribuenti la versione autentica della promessa elettorale berlusconiana di alleggerimento della pressione fiscale?" E prosegue affermando che "l'inchiesta sulla Guardia di Finanza tocca la più grande ingiustizia sociale del nostro Paese, per cui i lavoratori dipendenti pagano fino all'ultimo soldo e gli altri - autonomi, bottegai, industriali, professionisti, imprenditori di ogni ordine e grado - pagano quel tanto che non riescono a nascondere. La conseguenza è un buco annuale delle entrate che, come ha detto il vice comandante della Guardia di Finanza, impegnato anche lui a far piazza pulita, ammonta a 100-150 mila miliardi l'anno: una cifra, all'incirca, corrispondente al deficit pubblico che annualmente siamo chiamati a colmare, a spese sempre dei contribuenti che già pagano"

Ma i nostri, come cercano di affrontare e risolvere questa vergognosa ingiustizia?

Con un provvedimento che ridimensiona il numero ed i poteri dei superispettori, il cosiddetto SECIT che passa alle dirette dipendenze del Ministero delle Finanze. Precauzione impone il controllo diretto dei controllori con la motivazione ufficiale di poter più efficacemente indagare sulla trasparenza dei loro conti in banca.

E sempre a proposito di personaggi al soldo del Cavaliere, che dire del massimo tutore dell'ecosistema Italia, ovvero del Ministro dell'ambiente? Nemico dichiarato dei parchi naturali ma con una particolare predilezione per la

cementificazione, ha proposto di costruire carceri e supercarceri nel continente in sostituzione di quelli esistenti su alcune isole, che così potrebbero essere destinate ad un sano sviluppo turistico.

E la legge Merli? Troppo severa per il nostro Ministro; essa può essere di ostacolo ai poveri imprenditori che, con il rischio di finire in galera, erano costretti a precauzioni che implicavano inutili costi aggiuntivi. Ora, con la semplice sanzione amministrativa può risultare vantaggioso rischiare, in quanto la semi libertà di inquinamento, diminuendo i costi di produzione, favorisce la competitività nel mercato e lo sviluppo industriale: ogni altra considerazione che possa in qualche modo ostacolare la crescita economica dell'Azienda Italia o non ha senso o è un boicottaggio.

E purtroppo molti provvedimenti emanati da questo governo tendono a disegnare questa nuova strategia che ha come unico filo conduttore la soddisfazione dei bisogni dell'impresa. Il Presidente del Consiglio invoca spesso che gli si lasci il tempo per «imparare a governare» ma la sua «squadra» si è per ora distinta nell'esercizio di verbosità contraddittorie, frutto non solo di inesperienza, ma di palese incapacità di governare. In cento giorni Berlusconi ha distrutto il suo capitale di immagine che aveva accumulato con la sua fulminea campagna elettorale. Colpa, soprattutto, dei grilli parlanti e degli psicofili di cui si è circondato: dichiarazioni, smentite, annunci, smentite delle smentite sono spettacolo quotidiano; quando poi si arriva a sfidare l'opinione pubblica, come nel caso del decreto sulla carcerazione preventiva, non manca la penosa ritirata. Saper governare significa anche aver presente la soglia oltre la quale un provvedimento legislativo reca offesa al senso di giustizia che ancora resta radicato nella coscienza di gran parte degli italiani.

Dopo le promesse sul nuovo modo di far politica riappaiono i condoni, preferibili, secondo il Cavaliere, all'inasprimento delle tasse: è meglio sanare la lava di cemento che ha continuato a deturgere il Paese dopo il condono edilizio del 1985 abituando gli italiani a pensare che ogni ulteriore infrazione sarà comunque perdonata, piuttosto che far pagare qualche lira in più benzina e sigarette. Ancora una volta, attraverso i condoni, viene premiata una minoranza di ladri e di trasgressori mentre la maggioranza dei cittadini onesti assiste impotente e sgomenta ad un'altra profonda ferita inferta alla certezza del diritto, facendo vacillare la residua fiducia degli italiani in una giustizia che si richiami e faccia costante riferimento ai principi dello Stato di diritto, fondamento su cui di basa ogni democrazia liberal-democratica.

Ma allora in cosa si differenzia la seconda Repubblica dalla prima? Onestamente, nonostante gli sforzi, non riusciamo a cogliere significative novità nella direzione da noi auspicata: si continua con la pratica delle lottizzazioni più sfacciate come dimostra la scalata alla RAI; si continua con i condoni a rendere la vita più facile ai corrotti senza scalfire nessun privilegio; si tenta, con una proposta di legge di un parlamentare della maggioranza, di azzerare i vertici di tutte le amministrazioni pubbliche per nominare persone di fiducia della nuova maggioranza.

A tanto, riconosciamolo, non erano forse arrivati neanche i signori della prima Repubblica!

Tanto basta per disegnare un ritratto antropologico del berlusconismo che ci riempie certamente di rabbia per le promesse non mantenute, ma soprattutto suscita in noi un profondo senso di tristezza per un futuro pieno di rischi per le sorti di una pacifica convivenza democratica, minacciata non tanto da quella miscela di sprovvedutezza e di arroganza tipica di chi è assetato di potere, quanto dalla constatazione che la «squadra berlusconiana» rivela una totale mancanza di senso dello Stato e della superiorità dell'interesse pubblico sull'interesse privato.

Ci riempie di tristezza non tanto per l'ansia di protagonismo e la mania di consenso quanto soprattutto per l'irresistibile attrazione verso una società connotata da forti poteri di comando e da deboli istituti di controllo. In parole povere è evidente la tendenza a trasferire all'interno del sistema politico la struttura gerarchica dell'azienda; a gestire lo Stato con spirito proprietario, come se lo Stato fosse la Fininvest.

Vi è inoltre nell'attuale governo la convinzione che il consenso ottenuto con il sistema maggioritario costituisca la fonte unica del potere e l'espressione della sovranità intesa come diritto a tutto il potere, senza controlli, regole e mediazioni sociali o politiche. Persino l'applicazione del diritto penale dovrebbe adeguarsi a questi principi per non ferire la sovranità della scelta elettorale.

Affiora allora la convinzione che la Magistratura debba essere guidata dall'Esecutivo e che l'informazione debba essere disciplinata dalla maggioranza: tutte le altre istituzioni regnano ma non governano dato che spetta solo al governo guidare lo Stato. Da ciò deriva come ricorda Galante Garrone, "una Seconda Repubblica che non c'è perché si dimentica che solo la Costituzione deve regnare, mentre Governo e Parlamento devono essere i Sudditi".

Tra le peggiori degenerazioni della Prima Repubblica ricordavamo la tendenza onnivora della partitocrazia che aveva generato il consolidamento di una democrazia consociativa che rendeva sterile, mortificandolo, il ruolo di con-

Vignetta n. 4
senza bordo

trollo delle forze di opposizione. Ora invece assistiamo ad un fenomeno altrettanto perverso e pericoloso per la funzionalità e le sorti di una democrazia e cioè il tentativo delle forze di maggioranza di impossessarsi di tutto il potere attraverso l'occupazione di ogni posto pubblico, così da rendere ardua ogni funzione di controllo da parte delle minoranze.

E l'intolleranza verso il controllo e il dissenso si manifesta sotto svariate forme: non mancano dichiarazioni di Ministri e parlamentari in preda a furia licenziatoria nei confronti dei professori della televisione, dei direttori di rete, dei direttori di telegiornali, dei direttori dei maggiori quotidiani, dei vertici di Bankitalia; insomma la bramosia di epurazione colpisce soprattutto chi nutre interesse per il canottaggio mostrando di possedere una certa attitudine nel remare, ovviamente «contro». Lo spettacolo cui assistiamo è purtroppo una replica del precedente, anche se sulla scena sono cambiati gli attori; la nuova Compagnia tanto attesa ed acclamata irrompe sul palcoscenico recitando con aggressività e sfrontatezza, riuscendo persino a superare gli attori precedenti per il disprezzo delle regole e per la volontà di liberarsi da ogni controllo costituzionale, giudiziario o dell'opinione pubblica, mostrando nel contempo una chiara propensione per un governo oligarchico.

No, caro Cavaliere, governare non è sinonimo di comandare e non è questa la seconda Repubblica che il polo del buongoverno ci aveva promesso. Noi speravamo in ben altro: in primo luogo, che alla politica, sfigurata dalla corruzione, fosse restituita la sua dignità attraverso la realizzazione di progetti finalizzati a rispondere ai bisogni profondi di solidarietà di valori e di ideali sociali.

Speravamo che il messaggio politico non fosse unicamente rivolto verso la ricerca ossessiva della felicità privata - il successo, l'immagine, il consumo cospicuo - ma al perseguimento di obiettivi di «felicità pubblica» - l'ambiente, l'occupazione, le città, il benessere sociale -

Speravamo in un progetto che sapesse governare la cieca meccanica dei rapporti di forza del mercato, dove trovasse spazio la pratica della solidarietà e della responsabilità morale di fronte al dilagare degli egoismi individuali e corporativi.

Speravamo come acquisita l'idea che le società ricche si possono permettere il lusso di essere più solidali, più giuste, più sicure e dunque più «felici»: che possono pretendere e realizzare un ambiente più sano, una scuola dove la formazione delle coscienze non sia prevalentemente abbandonata al messaggio merceologico della televisione commerciale, servizi sociali più efficienti e una occupazione più garantita.

Speravamo, infine, che non si proponesse una manovra economica dove i sacrifici del risanamento vanno a gravare quasi esclusivamente sulle spalle delle categorie più deboli e cioè lavoratori dipendenti e pensionati, mentre si condona, si concorda il reddito del lavoro autonomo e si danno sgravi alle aziende.

Se ciò avvenisse compiutamente sarebbe un'assurdità logica e un'indegnità morale, mentre prenderebbe corpo il convincimento della natura classista di questo governo.

Come vede, caro Cavaliere, governare non significa solo soddisfare le richieste dei mercati finanziari e se «mercato» è il sostantivo che ricorre con più frequenza nei Suoi discorsi, si ricordi che lo sviluppo economico non coincide necessariamente con la crescita sociale e civile di una Nazione. Saper governare significa saper mediare le varie

esigenze e aspettative avendo presente che il perseguimento della ricchezza economica non deve essere considerato solo un fine ma anche un utile strumento per influenzare i comportamenti ed educare le coscienze ad un più alto livello di convivenza civile.

Governare significa anche trasmettere ai cittadini un nuovo vigore: fargli pienamente sentire il loro ruolo di consumatori di verità, di informazione e di proposte politiche. Governare significa anche educare alla tolleranza, alla non violenza, al rispetto delle regole democratiche e alle pari opportunità; invece assistiamo con grande amarezza al dilagare dell'arroganza, della volgarità, dell'esibizionismo, del disprezzo della cultura. A dimostrazione che la crescita economica e quella civile non hanno proceduto di pari passo.

Il non aver voluto o saputo cogliere questa occasione storica è forse la colpa più grave di chi ci ha governato in questi ultimi anni. E la nostra tristezza deriva dall'avvertire che i modelli di riferimento e i disvalori che promano dagli atti e comportamenti di questa nuova classe dirigente, allontanano nel tempo la speranza di realizzare un modello sociale capace di far propri quei valori autentici e universali che concorrono alla formazione di una coscienza collettiva, sicura garanzia e punto di riferimento per una crescita morale e civile del nostro Paese.

Vignetta n. 5 senza bordo

Ma la tristezza più profonda deriva dal non riuscire a vedere valide alternative all'egemonia di questa classe dirigente ed ai valori che essa esprime. La democrazia compiuta, quella dell'alternanza che tutti dicono di volere, prevede che ci sia sempre un qualcos'altro; i cittadini hanno tutto il diritto di valutare positivamente o negativamente l'operato della maggioranza ma hanno anche il diritto di compiere una scelta sulla base di proposte alternative, e questa facoltà viene loro negata perché, riconosciamolo, il confronto è tra questa maggioranza e il vuoto.

Già durante la competizione elettorale assistemmo all'incapacità delle forze che ora sono all'opposizione di esprimere una progettualità politica capace di acquisire consenso attraverso idee-forza semplici e percepibili dagli elettori. La loro campagna elettorale si distinse più per gli attacchi personali tendenti a diffamare più le persone che le idee, senza peraltro formulare proposte politiche dotate della forza e della chiarezza necessarie per opporsi all'onda «privatistica».

Non si dimostrarono capaci di stipulare un accordo elettorale sulla base di un programma politico omogeneo né di esprimere la candidatura di un premier che magari non provenisse dagli apparati dei partiti, non riuscendo così a prevedere le nuove regole del confronto maggioritario e gli esiti negativi per chi rifiutava di adeguarsi. Anche ora il comportamento delle forze di opposizione continua a stupirci per la passività di fronte a ciò che accade intorno a loro; l'attenzione è concentrata unicamente sulle risse e sulle contraddizioni della maggioranza, sulla sterile ricerca della illegittimità del governo in carica a governare; prospettano la necessità di promuovere un «patto sociale» di cui il Paese ha sicuramente bisogno, ma nonostante la solennità, l'espressione rischia di rimanere una formula vuota, un contenitore privo di proposte efficaci e credibili.

Con il crollo delle ideologie la gente ha oggi bisogno di risposte concrete; alle proposte della maggioranza è necessario contrapporre proposte alternative. Facciamo qualche esempio.

Quali possono essere i nuovi modelli di produzione e le nuove forme istituzionali capaci di sintetizzare l'efficienza dell'impresa e del mercato e l'efficienza delle iniziative sociali?

Cosa viene proposto per eliminare il malessere sociale che deriva dalla volontà delle forze di maggioranza di conseguire un'alta produttività attraverso una bassa occupazione?

Perché non è stata presentata in Parlamento una contro-manovra alternativa che preveda una più equa distribuzione dei pur necessari sacrifici?

Alla fine il governo farà quello che ritiene ma i cittadini quanto meno potrebbero rendersi conto di cosa li aspettava se a vincere fossero stati gli altri e cosa li aspetta se un giorno quelli ottenessero la maggioranza. Se le ricette del governo non piacciono sarebbe anche auspicabile che i cittadini potessero valutarle comparandole non al vuoto ma ad altre preparate dall'opposizione.

La lunga abitudine al consociativismo ha evidentemente diseducato l'opposizione a svolgere il suo ruolo di stimolo e di controllo, ma soprattutto l'ha privata della capacità di proporsi con efficacia come credibile forza di ricambio, allontanando nel tempo la possibilità di una alternanza che resta alla base di ogni democrazia compiuta.

INA

in tipografia

Stemma UIADM

Le dimissioni di Fritz Probst

Fritz Probst, informatore scientifico del farmaco da quasi trent'anni, politico nel settore sanitario, membro del Parlamento europeo e del Parlamento nazionale, per 22 anni ha ricoperto la carica di Presidente della VWM, Verband Wissenschafte Mitarbeiter (Unione dei collaboratori scientifici dell'industria farmaceutica, che opera in Austria - n.d.R.).

Riportiamo la lettera con la quale annuncia le sue dimissioni perché in essa troviamo stimolanti motivi di riflessione:

DOPO 22 ANNI SI RICOMINCIA!

Ventidue anni nella stessa carica sono troppi per chiunque.

Ciò vale anche per la VWM e per me come presidente.

Come oggi, furono le preoccupazioni per il netto calo dei livelli occupazionali che ci indussero a fondare nel 1973 la VWM (Unione dei collaboratori scientifici nell'industria farmaceutica). Volevamo impedire il caos e chiedevamo a questo fine requisiti minimi di legge anche per noi. Ottenemmo il requisito del diploma di scuola secondaria e dell'esame e ancora altro come presupposto per l'esercizio della professione, ma sapevamo che anche così per lungo tempo non avremmo ancora avuto il consulente medico ideale. Oggi il consulente medico, o meglio, l'informatore scientifico del farmaco, vede un pericolo analogo. La pressione esercitata da alcune imprese è in parte perversa. Gli obiettivi di fatturato diventano dogma. Sempre più spesso il medico si sente mollato. . .

Chiaro, nessuno deve essere obbligato a fare qualcosa per l'associazione. Ma chiunque sappia guardare più in là del suo naso - cioè sia abituato a pensare su tempi più lunghi rispetto a molti dei nostri manager farmaceutici di successo - dovrà porsi una domanda: che cos'hai fatto per garantirti il posto di lavoro? Per migliorare la cultura del lavoro? Per una morale professionale decente?

Siamo d'accordo con J.F.Kennedy: una comunità non può fare a lungo qualcosa per qualcuno se nessuno è disposto a dare qualcosa di sé a questa comunità. Con la VWM abbiamo la possibilità di migliorare la nostra qualità in modo tale che le preoccupazioni per l'imminente razionalizzazione siano minori per coloro che intendono sfruttare o meglio garantire le proprie chance. Come sempre, una parte perderà il treno dello sviluppo, verrà messa da parte. Quindi . . .

Fritz Probst

Dallo stesso giornale, Necessé, che dà notizia delle dimissioni di Probst, stralciamo l'articolo

THE BIG CHANGE

In tutta Europa si punta al risparmio. In Austria il numero degli informatori scientifici del farmaco scenderà presto da 1.700 a 1.000. Un'associazione degli informatori deve rassegnarsi a questo? Dobbiamo rimanere fermi a piangere?

I tempi di rivolgimento nel marketing dei prodotti farmaceutici rappresentano però anche un'opportunità di affermazione del nuovo. Non andò diversamente negli anni Settanta, quando l'associazione di Fritz Probst venne fondata contro il dilagare del disordine nel settore. Si riuscì allora ad imporre un titolo di studio minimo. Il nome programmatico "Unione dei collaboratori scientifici" oggi è certo

Le caratteristiche più importanti dell'informatore scientifico del farmaco, secondo un sondaggio effettuato in Austria

Caratteristiche	Industria %	Informatori %	Medici %
gentile	13	15	55
onesto	38	44	42
attento	11	21	16
con apertura mentale	4	6	15
obiettivo	17	21	64
scientifico	11	10	27
allegro	-	4	5
competente	74	75	67
di bell'aspetto	2	-	6
non bevitore	-	-	-
dominatore	-	-	-
riguardoso	-	2	10
disposto ad imparare	13	12	3
comunicativo	74	63	36
bravo venditore	34	27	3
capace di entusiasinarsi	32	12	3
con capacità di iniziativa	57	46	15
buon ascoltatore	60	44	6
con capacità di adattamento	9	19	13
determinato	4	4	-
riservato	-	-	17
curato	6	27	17
informato	28	33	58
colto	13	12	23

Non tutti i medici austriaci ricevono gli informatori scientifici del farmaco

I motivi di questo comportamento vengono interpretati in modo diverso dal medico e dall'informatore

Gli informatori presumono nel medico:

nessun interesse 8%
mancanza di tempo 92%

I medici motivano il rifiuto con:

maleducazione 11%
nessuna informazione nuova 21%
mancanza di tempo 58%

antiquato e dovrebbe essere modificato, ma andava già nella giusta direzione.

Alzare il titolo di studio: questo potrebbe essere l'imperativo anche oggi. Alcuni parlano di un manager territoriale, con eccellenti conoscenze di economia e medicina. Ma siamo onesti: chi ha già queste caratteristiche? Gli informatori scientifici del farmaco non potrebbero avvicinarsi all'ideale attraverso un perfezionamento volontario (avete letto bene!), secondo la formula "Stessa prestazione, maggior rendimento, maggior reddito"?

Una professione che si colloca su una sensibile linea di demarcazione tra impegno sociale e commercio non dovrebbe pensare a una garanzia di qualità e ad un codice deontologico? Un'associazione non dovrebbe fare opera di pubbliche relazioni per gli informatori scientifici

ci del farmaco? La Pharmig, che noi, com'è giusto, veneriamo e amiamo come maestra, si è finora dimenticata di questo!

Gli informatori dovrebbero essere proprio uguali a buoni venditori di auto? Oppure essi sono partecipi e corresponsabili dell'integrazione dei divergenti ego di medico + ospedale + gruppi di autoassistenza + associazione principale? Assisteremo presto i ginecologi nelle lezioni presso le scuole? Oppure nella scuola di riabilitazione insegneremo ad asmatici maldestri cosa fare in caso di emergenza respiratoria?

Un'associazione forte potrebbe contribuire a determinare la direzione di marcia, qualunque essa sia. Se non vogliamo continuare solo a sentirci frustrati, dobbiamo formulare gli obiettivi della VWM per i prossimi anni.

dalla prima pagina

Appestati e untori

economiche sono tali da mandare a casa i lavoratori o scaricarne i costi sulle casse dello Stato, ma non quelle da suggerire una qualche forma di economia visto, come si è visto, che i milioni (e quanti!) vengono spesi per dimostrare che non se ne hanno.

In realtà, per molti industriali del farmaco, la crisi casca come il cacio sui maccheroni perché diventa lo strumento indispensabile per togliersi dalla pania della propria stolta politica. Ora che l'assunzione selvaggia non paga più, ora che gli ipertrofici ranghi degli ISF sono diventati un peso, i provvedimenti governativi tendono benevolmente una mano a tutti quegli angusti cervelli che in tanti anni di vacche grasse, quando il mercato veniva aggredito con la foga di un assalto alla diligenza, avevano individuato una sola strategia: quella di aumentare il numero degli assaltatori. Eppure qualcosa ronzava nell'aria da tempo, si capiva benissimo che la pacchia non sarebbe durata all'infinito. L'avevano compreso anche le nostre modestissime zucche di impiegati e, giornalisti in sedicesimo, scrivevamo su questo giornale di imminenti libecciate. Nessuno nel mondo del farmaco aveva invece sentore di qualcosa e la crisi coglie alla sprovvista, coglie come le ceneri e i lapilli del Vesuvio colsero Ercolanese e Pompeiani nel bel mezzo della gozzoviglia, senza più concedere il tempo per una politica di programmazione a più ampio respiro. Per molti rimane solo il tempo per l'autocommiserazione, il tempo per vedere seppellita la propria dignità di uomini sotto il letame degli scandali che li hanno visti allungare le mani per dare e per prendere fuori dal lecito. Ora il loro piagnisteo ci convince come quello del gatto quando strilla e gnaula sui tetti mentre se la gode sulla groppa di una micia.

Ma esaminiamo i fatti nella sostanza. Una lettera del 22 settembre, della Presidenza di Farmindustria al Ministro del Bilancio Pagliarini (1), comprende un elenco dei primi 67 prodotti a valore in classe A e B. Questi fanno il 50% del fatturato farmaceutico globale e appartengono a 33 aziende multinazionali e non (2). La lettera vuole essere una testimonianza di disponibilità a collaborare con il Governo nell'individuazione dei livelli di redditività delle aziende. Ma a noi sembra che la testimonianza più significativa sia che l'elenco comprende molte aziende che, a fronte di fatturati così importanti, non solo riducono il personale ma, addirittura, ricorrono agli ammortizzatori sociali. Citiamo suggestivamente la Bristol M.S. che nel marzo 1994 ha realizzato, rispetto al pari periodo '93 un +76,68 ed un 18,66 nel periodo gennaio-marzo, la Bracco (+53,65 e +26,30 rispettivamente) e la Roussel (+11,26 e +25,32).

La Glaxo con il +62,58 e +30,99 riduce pesantemente il personale ma paga, se non altro, le incentivazioni di tasca propria senza attingere alle casse dello Stato.

E' anche vero che mentre un certo numero di aziende è in sofferenza, e ricorre agli ammortizzatori sociali per limitare i danni all'occupazione, altre, ancora, non hanno fatto niente di simile, nonostante reali difficoltà.

Talvolta chi ricorre agli ammortizzatori sociali mostra di possedere riserve finanziarie che gli consentono di incentivare i dipendenti disposti ad andarsene. Ci sembra poi scandaloso che mentre si riduce il personale con le agevolazioni di cui sopra, contemporaneamente si riassume magari con contratti di formazione per avere ulteriori agevolazioni. Addirittura sappiamo che nonostante lo stato di crisi dovuto ai provvedimenti della CUF ed il conseguente ricorso alla cassa integrazione, c'è chi acquista altre aziende garantendo l'occupazione ai loro lavoratori e solo ad essi. Ci chiediamo come possa accadere che una legge dello Stato lo consenta e che gli Uffici provinciali del lavoro ed i sindacati non trovino mai nulla da obiettare. Si tratta solo di casi di scavalco? L'AISF sta completando la raccolta di materiale e di informazioni per contestare, laddove

verificata, l'illegittimità dei ricorsi agli ammortizzatori sociali. Aggiungiamo che sulla stampa sono comparsi annunci di corsi di formazione per ISF gestiti da un non meglio identificato CONFORM (Consorzio Formazione e Monitoraggio) e dall'AFI (Associazione Farmaceutici dell'Industria).

Ci sembra sconcertante che mentre ovunque si agevolano le riduzioni di personale, denunciando in questo modo un'eccedenza di ISF, ci sia chi si preoccupa di "formarne" di nuovi. Siccome questi corsi sono finanziati con soldi pubblici (Ministero del Lavoro - Fondo sociale Europeo) ci domandiamo se non si tratti di corsi fantasma, indetti allo scopo di ottenere finanziamenti pubblici o se l'iniziativa serva solo a formare nuovi ISF ispirati alla quasi esclusiva funzione di venditori, vista la mancanza di taglio scientifico dato ai programmi, con buona pace della tutela della salute pubblica e del tanto auspicato contenimento della spesa farmaceutica. Quindi delle due l'una: o non è vero che c'è esubero di ISF, oppure siamo di fronte ad una nuova, duplice truffa nei confronti dello Stato.

In definitiva ci sembra proprio che questa crisi in parte reale, in parte supposta venga sempre e comunque strumentalizzata per svecchiare i ranghi o comunque per riportare a livelli ragionevoli organici irragionevolmente gonfiati. Oppure ancora per avere le premesse per una massiccia assunzione di venditori di prodotti OTC. Infatti il principale criterio di scelta, neanche a farlo apposta, resta sempre quello della produttività del singolo ISF valutato sulla scorta di opinabilissimi dati IMS, se non da quelli forniti da indagini di Agenzie tipo la Abacus che, nella fattispecie, l'AISF ha già provveduto a denunciare alla Magistratura.

Scorrettezza dopo scorrettezza, si arriva in qualche caso a mettere in solidarietà solo una parte degli ISF scelti sulla base della minore redditività (Parke Davis, proprio l'azienda del Presidente della Farmindustria che sul Sole 24 Ore del 19 ottobre piange la perdita "di 9.000 dei 67.000 addetti del settore" e si prepara a piangerne altrettanti nel 1995), quando addirittura la ratio legis prevede che essi non possano non riguardare tutti i dipendenti esterni ed interni.

Informiamo che, per quello che riguarda l'utilizzazione dei dati IMS, la Presidenza AISF, dopo un inutile carteggio con la Direzione generale di Farmindustria (3), con lettera del 29/9/94 alla Segreteria Nazionale FULC (4), invita le OOSS a "promuovere urgentemente ogni iniziativa nei confronti della Farmindustria e delle singole aziende associate atta a difendere l'occupazione degli ISF così fortemente minacciata anche dall'adozione di strumenti illegittimi di valutazione come quelli denunciati da questa Associazione".

In questo clima, in cui niente di deontologico affiora, fioriscono le dichiarazioni (di intento!) di deontologia. Farmindustria si dà un nuovo codice deontologico che oltre a non recepire alcune norme del D.L.n.541, arriva a chiedere agli ISF di svolgere mansioni in contraddizione con quanto codificato nel profilo inserito nel CCNL, come le visite in farmacia, il recupero crediti, ecc.ecc. Addirittura c'è perfino chi, come la Glaxo, per soddisfare una sete insaziabile di deontologia, fornisce un codice deontologico aziendale nel quale ci piace notare come l'attività promozionale venga intesa come una forma di "esortazione" del cliente.

Ci pare, in definitiva, che di deontologia se ne parli parecchio ma la si pratichi poco. Tanto poco da suggerire all'Associazione di presentare alla Magistratura un voluminoso dossier anche su questo tema. Per questo motivo, con la lettera del 28/9/94 (5), l'AISF rifiuta una proposta farmindustriale tesa a coinvolgerla nella realizzazione di un Osservatorio Deontologico.

A proposito della Farmindustria, dobbiamo anche parlare della sua delibera (7) sulla riduzione delle spese per l'informazione scientifica: le aziende associate stanno rivelandosi la solita torre di Babele dove ognuno fa quello che gli pare. Ricordiamo ai colleghi che, in assenza di disposizioni scritte da parte delle

aziende, noi dobbiamo continuare a svolgere, come sempre, la nostra attività purché ovviamente questa non violi le disposizioni di legge vigenti in materia. Ricordiamo anche che le spese per l'informazione e la promozione concorrono a determinare il prezzo del farmaco: è lecito, ci chiediamo, che tale prezzo resti invariato qualora venga a mancare, ad esempio, la consegna del campione o addirittura la presenza dell'informatore come accade nei casi di mobilità, cassa integrazione etc.?

Anche per questo abbiamo chiesto un incontro urgente al Ministro Costa, al quale ribadiamo le nostre denunce e forniremo le prove documentali di quanto stiamo dicendo.

Ma di comportamenti da denunciare ce ne sono ancora molti. Ci sono aziende che, ignorando il D.L. 541, assumono nuovi informatori non laureati. Ci sono aziende che non hanno ancora istituito la Direzione scientifica. Ci sono aziende che fanno circolare elenchi nominativi di ISF destinati alla mobilità prima che gli stessi interessati ne abbiano avuta comunicazione. Ci sono aziende che decidono la messa in mobilità due giorni prima che la Giunta della Farmindustria deliberi nuove strategie per evitare tagli al personale. Ci sono aziende che, in spregio a qualsiasi ritegno morale, attuano la mobilità e contemporaneamente elargiscono premi ai sopravvissuti. Ci sono aziende che, per coerenza allo stesso spregio di cui sopra, mandano a casa alcuni dipendenti per assumerne altri che consentano loro un consistente risparmio in oneri sociali se assunti a contratto di formazione o con prelievo dalle liste di mobilità.

Il tutto inserito in un panorama che vede il Ministero della Sanità operare senza un braccio (il Servizio Farmaceutico, scottato dalla vicenda Poggiolini, ha bloccato tutte le pratiche vecchie e nuove; il clima di quel lager è fedelmente rappresentato dalla circolare (6) emanata dal successore del famigerato Duilio e una Farmindustria talmente allo sbando che il suo Presidente, due giorni dopo avere spedito al Ministro del Bilancio una lettera di ringraziamento per il suo operato, spara a zero sulle successive misure del Governo.

Ma all'interno della Farmindustria spirano venti di guerra sempre più impetuosi, come era ovvio attendersi di fronte alla saturazione del mercato ed al tramonto dell'era delle vacche grasse. Si intravede un nuovo scenario: su un versante grosse aziende italiane a capeggiare l'esercito dei prodotti OTC e dei generici, sull'altro le multinazionali con i prodotti etici.

Dal quadro tratteggiato si vede che siamo sempre più soli: le aziende, col beneplacito della Farmindustria, non solo osteggiano la nostra idea associativa ma addirittura continuano a decimarci; quanto al Sindacato, non riusciamo a capire come la FULC, a distanza di mesi, non riesca a trovare il tempo per aderire alle richieste di incontro avanzate dall'AISF, l'unica organizzazione professionale che rappresenta la categoria. L'Associazione reagisce a questo stato di cose completando la documentazione che consegnerà alla Procura della Repubblica. Tutto ciò non ci impedisce di guardare al futuro, anzi ci sprona ad un impegno sempre maggiore affinché il servizio di informazione scientifica sui farmaci sia sempre più finalizzato al loro uso corretto in terapia e quindi alla tutela della salute pubblica, affinché il ruolo dell'ISF sia sempre più rispondente alle indicazioni della legge, affinché venga affermata la dignità giuridica di questo operatore sanitario, così da poter garantire la collettività sulla propria etica e professionalità. Su questo versante l'AISF continua ad impegnarsi per arrivare all'ordinamento della professione di ISF: nell'attuale Legislatura sono già state presentate 5 proposte di legge in tal senso e tutte, sostanzialmente, ripropongono quanto approvato dal Senato nella passata Legislatura.

L'ottenimento della presentazione delle sopracitate proposte ha visto premiato l'impegno dell'AISF a livello nazionale, nonché quello profuso dalla Sezione di Salerno.

Intanto a fine Ottobre, presente anche il Ministro della Sanità spagnolo, si terrà a Madrid il Consiglio Internazionale UIADM, nel

corso del quale sarà illustrata una denuncia, sui medesimi temi, da presentare al Parlamento europeo ed alle istituzioni internazionali.

Anche a livello nazionale affronteremo questi problemi così gravi e drammatici nel corso del nostro imminente Consiglio nazionale di Assisi. I tempi non consentono ulteriori proroghe. Neanche la nostra capacità di sopportazione le consentirebbe.

DOCUMENTI

1 Lettera Costantini a Pagliarini

Illustre Ministro,
sono lieto di comunicare che la Giunta della Farmindustria, oggi riunita per una analisi della grave situazione del settore, mi ha confermato il mandato di mettere a disposizione del Governo tutti i dati aziendali richiesti dal Ministro del Bilancio, nonché ulteriori elementi conoscitivi volti a rappresentare in modo più esauriente la reale situazione dell'industria farmaceutica (cfr. l'allegato Protocollo d'Intesa, che non pubblichiamo, n.d.r.).

E' stata infatti condivisa l'esigenza del Governo di procedere ad una approfondita verifica della redditività del settore farmaceutico in Italia, così da poter rapidamente adottare, sulla base dei risultati della verifica, i provvedimenti correttivi capaci di rilanciare la ricerca, la produzione, gli investimenti e l'occupazione.

Ritengo che questa indagine rappresenti un primissimo approccio per individuare i margini di redditività del settore farmaceutico e che quindi dovrebbe essere seguita dall'attuazione di una metodologia che permetta di individuare un campione ancora più rappresentativo del settore, espresso da aziende grandi, medie e piccole, con prodotti, appartenenti alle varie aree terapeutiche, ammessi alle diverse fasce di rimborsabilità da parte del SSN.

Ringrazio il Governo per l'attenzione che ha saputo dimostrare nei confronti del nostro settore in questo momento di grave crisi.

Con viva cordialità.

Francesco Costantini

All.: Protocollo d'Intesa
Roma, 22 settembre 1994

2 Elenco primi 67 prodotti a valore (12 MM a giu/94) in Classe A o B

ACEDIUR	MENARINI
ACEPLUS	BRISTOL M.S.
ACESISTEM	SIGMA TAU
ADALAT A.R.	BAYER
ADALATCRONO	BAYER
ADESITRIN	PHARMACIA
ALFAFERONE	ALFA W.
ARTROSILENE	DOMPE'
AUGMENTIN	SMITH KLINE B.
AULIN	BOEHRINGER M.
CALCIPARINA	ITALFARMACO
CAPOTEN	MEAD J.
CARDURA	PFIZER R.
CARNITENE	SIGMA TAU
CILFERON A	CILAG
CIPROXIN	BAYER
CLAFORAN	ROUSSEL
DECAPEPTYL	IPSEN
DIFLUCAN	PFIZER R.
ELITEN	BRISTOL M.S.
ENANTONEDPT	TAKEDA
ENAPREN	MERCK S.D.
FELDENE	PFIZER
FOSIPRES	MENARINI
FRONE	SERONO
GENOTROPIN	PIERREL

I DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI IN QUESTA LEGISLATURA

N.	DATA	FIRMATARI
Alla Camera dei Deputati		
501	12.5.94	Perinei, Giannotti, Caccavari, Beebe Tarantelli, Jannelli, Rinaldi
868	7.7.94	Saia, Nardini, Valpiana, De Murtas, Muzio, Crucianelli, Guerra
Al Senato		
113	- 5.94	Dionisi
223	5.5.94	Bettoni Brandani, Stefàno, Torlontano
713	2.8.94	Napoli, Palombi, Pepe, Mensorio, Gallotti, Pedrizzi, Vevante Scioletti, Cozzolino, Demasi

GLAZIDIM	GLAXO
GRANULOKINE	ROCHE
INTRON A	SCHERING P.
ISOPTIN	KNOLL
KLACID	ABBOTT
LACIPIL	GLAXO
LACIREX	GUIDOTTI
LANOXIN	WELLCOME
LOSEC	SCHERING P.
MEPRAL	BRACCO
MESULID	L. P. B.
NAPRILENE	SIGMA TAU
NIMOTOP	BAYER
NITRODUR	SIGMA TAU
NITRODERM TTS	CIBA G.
NORVASC	PFIZER R.
OMEPRAZEN	MALESCI
PRAVASELECT	MENARINI
RANIDIL	MENARINI
ROCEFIN	ROCHE
ROFERONA	ROCHE
SAIZEN	SERONO
SANDIMMUN	SANDOZ
SELECTIN	BRISTOL M.S.
SINVACOR	MERCK S.D.
SIVASTIN	SIGMA TAU
TENORMIN	ZENECA
TENSOGARD	MEAD J.
TORADOL	RECORDATI
TP 1	SERONO
VASORETIC	MERCK S.D.
VELAMOX	SMITH KLINE B.
VOLTAREN	CIBA G.
WELLFERON	WELLCOME
ZANTAC	GLAXO
ZESTORETIC	ZENECA
ZESTRIL	ZENECA
ZIMOX	PHARMACIA
ZITROMAX	PFIZER R.
ZOLADEX	ZENECA
ZOVIRAX	WELLCOME

3 Carteggio AIFS/Farmindustria

In ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio Nazionale straordinario di questa Associazione in data 4-5/6/94, formulo la presente per sollevare ancora una volta il problema dei dati di mercato rilevati dalla Società IMS Italia sulla base dei quali vengono decise ed attuate, da parte delle aziende aderenti alla Farmindustria, rilevanti scelte imprenditoriali, concernenti anche l'occupazione, punto quest'ultimo che desta particolare preoccupazione negli aderenti alla Organizzazione scrivente.

A prescindere per il momento da qualsiasi altra

considerazione particolare, nonché dal fatto che alcuni elementi in nostro possesso starebbero a dimostrare scostamenti rilevanti con i suddetti dati, vogliamo intanto precisarVi che questa Associazione ritiene inaccettabili i dati rilevati su campione dalla IMS Italia, tenuto conto delle diverse funzioni attribuite agli ISF dalla legislazione vigente in tema di informazione scientifica sui farmaci nonché dall'attuale CCNL.

Premesso quanto sopra e prima di intervenire direttamente presso i Titolari delle aziende farmaceutiche, questa Associazione, nel dichiararsi disponibile ad approfondire quanto oggetto della presente in un incontro sia con la Farmindustria sia con la IMS Italia, fa comunque presente come sia sua intenzione contestare in ogni sede qualsiasi iniziativa delle aziende associate alla Farmindustria concernente l'occupazione e che sia adottata sulla base dei dati rilevati dalla IMS Italia, riservandosi di tutelare gli interessi dei propri associati nelle sedi competenti tramite il proprio Ufficio Legale.

Distinti saluti

Firenze, 23.6.94

Angelo de Rita

Facciamo seguito alla Vostra lettera del 23 giugno u.s. con la quale avete sollevato il problema dell'attendibilità dei dati della Società IMS Italia.

In proposito, è opportuno precisare che la citata Società è un ente privato che offre i suoi dati alle imprese farmaceutiche e che, quindi, il giudizio sull'attendibilità degli stessi risulta di competenza delle singole aziende che, peraltro, acquistano i dati medesimi a costi certamente non insignificanti.

Ciò premesso riteniamo comunque che il problema posto abbia carattere eminentemente sindacale, da trattarsi, eventualmente, nella sede competente.

Per quanto concerne la richiesta di un incontro, la Farmindustria è senz'altro disponibile per concordare una riunione con i rappresentanti di codesta Associazione per l'esame delle problematiche che riguardano le due organizzazioni.

Ovviamente, stante l'attuale periodo feriale, l'incontro potrà avvenire, in data da concordare, a partire dal prossimo mese di settembre.

Cordiali saluti.

Roma, 4.8.94

Francesco Costantini

Occupazione ISF/Dati IMS Italia

Ci riferiamo al contenuto della Vostra lettera

(segue a pag. 12)

dalla pagina 11

Appestati e untori

DOCUMENTI

del 4 agosto u.s. relativa a quanto in oggetto.
Nell'assicurarVi di averne presa debita nota, Vi informiamo di aver investito del problema le Organizzazioni Sindacali di categoria, così come da Voi ipotizzato, denunciando, comunque, ai Titolari delle singole aziende l'illegittimità degli interventi operati sull'occupazione degli ISF aventi come motivazione i dati rilevati dalla IMS Italia. Distinti saluti

Angelo de Rita

Firenze, 29.9.94

4 Lettera alla FULC

Alla c.a. dei Sigg. P. Bicchichi, L. Dore e C. Testa

FARMINDUSTRIA/IMS ITALIA

Allegata alla presente Vi rimettiamo copie della lettera spedita da questa Associazione in data 23 giugno u.s. alla Farmindustria per contestare qualsiasi iniziativa concernente l'occupazione adottata dalle aziende farmaceutiche associate sulla base dei dati rilevati dalla Società IMS Italia di Milano.

Vi rimettiamo altresì, qui unita, copia della risposta trasmessaci dalla Farmindustria, che rimanda la trattazione del problema "eventualmente" nella sede competente, cioè quella sindacale.

Poiché questa Associazione ha più volte, in passato, sottoposto tale argomento alla Vostra cortese attenzione, Vi preghiamo di voler tener conto della documentazione allegata al fine di promuovere urgentemente ogni iniziativa nei confronti della Farmindustria e delle singole aziende associate attenti a difendere l'occupazione degli ISF così fortemente minacciata anche dall'adozione di strumenti illegittimi di valutazione come quelli denunciati da questa Associazione.

In attesa di un Vostro cortese cenno di conferma al riguardo, restiamo a Vostra disposizione per ogni ulteriore notizia dovesse eventualmente occorrerVi e Vi porgiamo i nostri migliori saluti.

Firenze, 29.9.94

5 Lettera alla Farmindustria

Egregio Presidente,

mi corre l'obbligo di informarLa che l'Esecutivo Nazionale di questa Associazione, riunitosi per esaminare la situazione del settore, ha purtroppo rilevato come, nonostante l'invito rivolto dalla FULC nazionale alla Farmindustria, all'indomani dell'incontro Governo-Sindacati-Imprese dell'8 settembre, di intervenire presso le aziende associate affinché non decidessero scelte traumatiche e definitive, anche in tema di occupazione, le stesse continuano invece ad operare pesanti e drastici attacchi al posto di lavoro di moltissimi ISF, non sempre giustificati dagli interventi del Governo o da altri fattori esterni alle singole aziende.

L'Esecutivo ha altresì rilevato come, nonostante la continua e pressante denuncia inoltrata negli anni da questa Associazione alla Farmindustria ed alle singole aziende, nonostante gli interventi già operati dalla Autorità giudiziaria, le assicurazioni forniteci dalla Farmindustria non hanno purtroppo mai avuto alcun concreto riscontro nei fatti ed il malcostume nel settore è divenuto ancora più dilagante.

In considerazione di tutto quanto sopra, questa Associazione contesta gli interventi operati dalle singole aziende con tagli all'occupazione degli ISF e si riserva di promuovere ogni iniziativa che consenta di affermarne l'illegittimità.

Nell'interesse del settore e del bene-farmaco e nel contempo al fine di fugare ogni eventuale ombra di dubbio sulla correttezza e trasparenza della proposta associativa e della attività degli ISF, questa Associazione ritiene inoltre opportuno soprassedere, almeno per il momento, alla

proposta di collaborazione rivoltaci dalla Farmindustria per la costituzione di un Osservatorio congiunto.

La ringrazio per la cortese attenzione e Le porgo i miei migliori saluti.

Angelo de Rita

6 Circolare Ministero Sanità

Ministero della Sanità
Direzione Generale Servizio Farmaceutico

Nel caso di necessità di colloqui urgenti, si potrà richiedere la procedura d'urgenza.

Qualora, tale procedura venga richiesta senza valido motivo, l'amministrazione ne darà comunicazione a tutte le ditte rappresentate dal richiedente.

NON SARA' AMMESSO L'ACCESSO AGLI UFFICI DELLA DIREZIONE DA PARTE DI PROCURATORI NON PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATI, secondo la procedura sopra indicata. NEL CASO PERSONE NON AUTORIZZATE SIANO TROVATE ALL'INTERNO DEGLI UFFICI DELLA DIREZIONE, L'AMMINISTRAZIONE SI RIVERVA DI PRENDERE EVENTUALI PROVVEDIMENTI IN MERITO.

Il pubblico trovato in luogo diverso da quello per cui è stato autorizzato l'ingresso, sarà a tutti gli effetti considerato in **ACCESSO NON AUTORIZZATO**.

Si prega il pubblico di voler collaborare con gli uffici di questa direzione, evitando richieste inutili, al fine di facilitare il rapido rilascio delle informazioni.

7 Da piazza Di Pietra

Assemblea di Farmindustria sul contenimento delle spese promozionali

Da fonte sicura apprendiamo che nel pomeriggio del 25 ottobre si è svolta l'assemblea della Farmindustria per discutere ed approvare la delibera dettata dalla Giunta il precedente 20 ottobre in materia di contenimento delle spese promozionali.

Della delibera predisposta per la votazione i punti essenziali risultano:

- **Qualsiasi attività relativa a convegni e congressi va annullata nel periodo che va dal 1 novembre 1994 al 30 giugno 1995.**

Si riconosce tuttavia che gli impegni già assunti per le iniziative da realizzarsi entro la fine del corrente anno vanno rispettati. Il divieto riguarda i farmaci della classe A, B e C.

- **Nel periodo 1 novembre 1994 - 30 maggio 1995 la distribuzione dei campioni di farmaci della classe A e B va ridotta del 60% rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.**

- **i gadgets vanno limitati a quelli di valore non superiore a L. 5.000.**

- **eliminazione di qualsiasi forma di pubblicità.**

- **Eliminazione di qualsiasi viaggio per i medici.**

La votazione effettuata sulla delibera da 126 aziende presenti per un totale di 5.354 voti ha dato il seguente risultato: 4.168 favorevoli, 999 contrari, 187 astenuti.

Le aziende contrarie alla delibera sono state rappresentate in gran numero dalle multinazionali come la Sandoz, la Bayer, la Abbott, la Boehringer Ingelheim, la Sanofi, la Synthelabo e

da aziende nazionali come la Dompé, la Giuliani, la Inverni della Beffa.

Il dibattito che ha preceduto la votazione ha dimostrato l'esistenza di un forte malcontento e di grandi divisioni soprattutto per quanto concerne l'assoluta ingestibilità dell'iniziativa che ha come unica fonte di controllo la delazione.

E' abbastanza facile prevedere che ci sarà un'estrema diversità nei comportamenti, che tradurranno in una ennesima penalizzazione per tutte quelle aziende che, come richiede un comportamento leale si atterranno a quanto stabilito dalla delibera.

Come abbiamo già detto, l'ISF deve comunque rispettare le leggi vigenti (n.d.r.).

Con il decreto n. 572/94 il Governo ha ridotto le agevolazioni e per molte imprese questo strumento non è più sostenibile. Dal Sole 24 Ore del 20 ottobre, a firma di A. Orioli, pubblichiamo l'articolo:

CONTRATTI DI SOLIDARIETA' A RISCHIO

Bruciati i 350 miliardi del '93 Mastella non ha più fondi - Cgil, Cisl e Uil chiedono l'immediato rifinanziamento della legge ROMA

— I contratti di solidarietà, la via italiana alla riduzione di orario intesa come antidoto alla disoccupazione, rischia di incappare in un brusco stop. Dei 1.350 miliardi in un primo tempo stanziati dalla Finanziaria '93 per l'occupazione, solo 350 sono finiti ai contratti di solidarietà e, dato il boom di richieste, sono stati bruciati in pochi mesi. Oggi le stime sindacali—soprattutto della Cisl, sigla storicamente sensibile al tema della riduzione dell'orario—parlano di almeno 55mila persone coinvolte nella riduzione del tempo di lavoro per consentire il "salvataggio" di almeno 23mila persone altrimenti in esubero.

La corsa ai contratti di solidarietà — nonostante la ripresa sia ormai più che avviata — continua. Al Ministero del Lavoro si accatastano le domande (secondo alcune indiscrezioni sono oltre 50mila, tuttora al vaglio dei tecnici di via Flavia che stimano in almeno 500 miliardi l'onere corrispettivo), tanto che Clemente Mastella è dovuto intervenire con la correzione di rotta, inserita nel decreto n.572/94, che riduce le agevolazioni per i lavoratori e per il datore di lavoro. Un esempio: nel caso di un operaio che "taglia" del 50% il suo orario di lavoro e percepisce due milioni di retribuzione lorda mensile, il contributo supplementare passa da 750mila a 500mila lire al mese, mentre per l'azienda sfuma un bonus di circa 400mila lire sempre mensili.

Una mossa di ripiego, decisa per arginare innanzitutto il flusso delle domande di chi vorrebbe avere accesso ai benefici previsti dal precedente decreto 494/94 (e dalla legge 236/93) e per avvertire chi ha presentato domanda che non tutti potranno essere soddisfatti. Un passo che, tuttavia, costringe gli operatori a modificare — in corso d'opera — i piani di risanamento. La ripresa aiuta soprattutto i grandi gruppi che possono anche rinunciare a questo strumento, ma non tutte le piccole imprese.

Mastella, pungolato dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e dalle organizzazioni delle imprese, ha già assicurato che insisterà presso il Governo affinché il decreto venga rifinanziato. Qualora l'obiettivo non venisse raggiunto, tuttavia, il ministro sarebbe intenzionato a raccogliere in un unico fondo, destinato ai contratti di solidarietà, tutti i residui evidenziati dalle altre voci nel bilancio del ministero. In questo caso, da strumento ordinario e generalizzato di gestione della crisi, il contratto di solidarietà potrebbe anche diventare strumento "discrezionale" del Ministero (posto che per le doman-

de del passato dovrebbe restare valido il criterio della priorità cronologica).

Unanime il parere del sindacati: decisione inaccettabile. «Abbiamo già ricevuto una serie di telefonate—racconta Renato Rollino, della Cgil — che ci segnalano l'apertura di procedure di mobilità, proprio perché i finanziamenti sono venuti meno. Ci preoccupa soprattutto la tipologia delle imprese colpite: sono per lo più piccole o medie, di settori come il tessile, il chimico e il metalmeccanico e non possiedono tecnologie d'avanguardia». Un conto, spiegano i sindacati, è ridurre i contributi per il futuro, un conto è destabilizzare una situazione esistente (la norma interessa gli accordi stipulati tra il primo gennaio '93 e il 31 dicembre '95. «I contratti di solidarietà italiani ormai sono potenzialmente tutti a rischio — dice Natale Forlani, segretario confederale Cisl — Il Governo ha agito in modo scorretto: non si tagliano i contributi ad accordi ormai autorizzati. La loro copertura va garantita a ogni costo».

Presenza di posizione del CdF della SPA

Il CdF della SPA ha immediatamente reagito alla decisione del Ministro Mastella diramando il seguente comunicato:

Il Governo Berlusconi con un decreto legge della settimana scorsa, appellandosi alla mancanza di fondi, ha ripristinato per i contratti di solidarietà tra il '93 e il '95 (anche in via retroattiva), il rimborso per le ore non lavorate al solo 50% invece del 75%, diminuendo anche le agevolazioni per le aziende.

Questo CdF considera inaccettabile, antidemocratica e di una gravità inaudita, tale decisione che ancora una volta non vuole andare a reperire le risorse dove possibile (evasione ed elusione fiscale, tangenti, etc.).

Il CdF SPA si impegna da subito con il Sindacato e con altri CdF a costruire una mobilitazione e lotta specifica che respinga tale provvedimento, senza escludere anche la possibilità del ricorso ad azioni legali contro il decreto.

Resta inteso che, stante questa situazione, come CdF saremo costretti a rivedere con l'azienda nelle prossime settimane l'attuale contratto di solidarietà.

Contemporaneamente, a tutte le organizzazioni sindacali è stato inviato il seguente fax:

Urge iniziare subito massiccia campagna a livello nazionale informazione e denuncia su decreto governo affossa contratti di solidarietà.

Necessario arrivare a breve a momenti di lotta e mobilitazione generalizzati che abbiano al centro la richiesta di ritiro del decreto in questione. Necessario altresì esaminare tutte le possibilità anche legali, ricorsi etc., per l'annullamento del decreto che altera accordi ed impegni anche con effetto retroattivo.

Borse di studio "Oswaldo D'Ercole"

Si rammenterà che il Consiglio Nazionale 1991 decise di istituire, per i successivi 3 anni scolastici, tre borse di studio intitolandole alla memoria del collega Oswaldo D'Ercole. Due di queste, da 250.000 lire, per la scuola media inferiore ed una, da 500.000 lire, per la scuola media superiore. Le prime sarebbero andate a figli di iscritti che fossero stati promossi con il giudizio di "ottimo", la terza, sempre ad un figlio di iscritto che avesse conseguito il diploma con la votazione di 60/60.

Per quest'ultima edizione non ci sono pervenute segnalazioni per le scuole superiori. L'Esecutivo nazionale, accogliendo un suggerimento della redazione di Algoritmi ed alla presenza del Presidente del Collegio nazionale dei Probiviri W. Monticelli, ha deciso pertanto di non procedere in questo caso ad alcun sorteggio premiando tutti e cinque i ragazzi delle medie inferiori. I loro nominativi sono riportati nel riquadro:

Fu quello che potremmo definire un "pioniere"

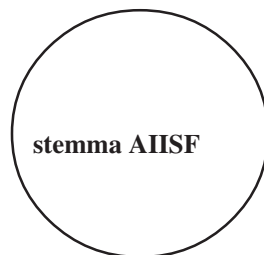
Eleonora CONGIU (Sez. CA)
Carlo MONTEVERDE (Sez. MC)
Carlo PISANO (Sez. MI Ovest)
Alessandro RECLA (Sez. NO)
Jacopo VENERANDA (Sez. FI)



In questa occasione ci piace ricordare, soprattutto per i più giovani, chi era e cosa ha rappresentato per l'AISF Oswaldo D'Ercole.

re" dell'Associazione della quale fece sempre parte attiva ricoprendo, tra l'altro, la carica di Tesoriere Nazionale. Ma al di là dell'impegno profuso nello svolgimento dei compiti inerenti al suo ufficio, di gran lunga più importante fu quello con cui Oswaldo lottò per far conseguire alla nostra professione l'insostituibile avallo della dignità e dell'etica. Sempre, e soprattutto, con l'esempio personale che, seguito da chi lo conobbe, ha creato un patrimonio di uomini tale da costituire il riferimento morale anche per i giovani che non lo conobbero.

Un impegno per il futuro di tutti



al di là del nostro particolare

Gruppo di lavoro affiancherà l'Esecutivo

Visti i crescenti impegni dell'Esecutivo Nazionale, il Presidente de Rita ha nominato un gruppo di lavoro per affiancare l'Esecutivo stesso. Di questo gruppo, al quale diamo il benvenuto, fanno parte i colleghi:

C. Aloe, I. Gardin, S. Molon, M. Morelli, M. Ottolenghi, G. Piccazzo, W. Pulcianese.

CONVENZIONE

GLOBUS HOTEL

00161 Roma - Viale Ippocrate, 119
Tel. 06/4457001 Fax 06/4941062

Situato nel cuore del complesso universitario, vicinissimo alla Stazione Ferroviaria Centrale, all'Air Terminal ed a media distanza dal centro storico.

Roof Garden: Caffetteria, Ristorante, Snack Bar; Saletta TV, Sale da ricevimento ed incontri di lavoro, Garage. 100 spaziose stanze completamente ristrutturate con bagno o doccia, Aria condizionata con regolazione indipendente, Telefono automatico, TV color e Frigoriferi.

TARIFFE 1994 per iscritti AISF Prezzi individuali per camera al giorno

"Camera e Piccola Colazione
Tutte con bagno o Doccia"

Comprehensive di:
Servizio, IVA, Riscaldamento o Aria Condizionata

DOPPIA USO SINGOLA	L. 136.000
DOPPIA	" 168.000
TRIPLA	" 192.000
QUADRUPLA	" 208.000
Culla L. 30.000	Garage L. 20.000
Appartamento L. 330.000	

ULTIM'ORA

L'ultima perla

Ecco il modo davvero elegante con cui la **Master Pharma** liquida l'eccedenza dei propri organici. Complimenti!

Con la presente siamo a comunicarLe che, al fine di ridurre i costi aziendali in relazione all'andamento negativo del fatturato, abbiamo deciso di riorganizzare il Servizio di Informazione Scientifica sui farmaci nell'ambito della Regione... procedendo, con decorrenza... (pressoché immediata, n.d.r.), alla soppressione del posto di lavoro di Informatore Scientifico del Farmaco nel territorio a Lei affidato e ridistribuendo parte dell'attività alla quale Lei è attualmente adibito fra gli altri Informatori Scientifici che operano nella Regione.

La scelta di sopprimere il posto di lavoro a Lei assegnato è dovuta al fatto che i costi di mantenimento del Suo posto di lavoro risultano eccessivi e assolutamente antieconomici rispetto alla quota pertinente di fatturato.

Conseguentemente, Le intimiamo il licenziamento per giustificato motivo oggettivo che avrà effetto dal ricevimento della presente, essendo Lei esonerato dal prestare il preavviso e restando a nostro carico la relativa indennità sostitutiva che provvederemo a corrisponderLe.

Le facciamo inoltre presente che non risultano vacanti posti di ISF né nella Sua Regione né nelle altre Regioni, né altri posti di lavoro con mansioni equivalenti a quelle da Lei da ultimo svolte.

Le precisiamo che l'auto assegnataLe, il P.C. portatile e tutto il materiale propagandistico in Suo possesso (campioni medici, depliant, schede itinerari, etc.) dovranno essere consegnati ad un nostro incaricato entro il ..., anzi l'auto entro...(due giorni dopo, n.d.r.).

Quanto prima provvederemo ad effettuare il conguaglio delle Sue competenze ed i conteggi del trattamento di fine rapporto.

Distinti saluti.

I DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI NELLE PRECEDENTI LEGISLATURE**IX LEGISLATURA**

N.	DATA	TITOLO	FIRMATARI
Alla Camera dei Deputati			
3353	17.12.85	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Barontini e altri (PRI)
3687	16.04.86	Norme concernenti gli informatori scientifici	Garavaglia e altri (DC)
4048	07.10.86	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Muscardini e altri (MSI-DN)
4051	09.10.86	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Pontello (DC)
4188	18.11.86	Disciplina della professione di informatore scientifico del farmaco	Falcier e altri (DC)

X LEGISLATURA

N.	DATA	TITOLO	FIRMATARI
Alla Camera dei Deputati			
1646	08.10.87	Norme concernenti gli informatori scientifici	Garavaglia ed altri (DC)
1871	12.11.87	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Armellin e altri (DC)
1920	19.11.87	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Martino (PRI)
1998	02.12.87	Riconoscimento giuridico della professione di informatore scientifico del farmaco	Diglio (PSI)
2177	18.01.88	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Nania ed altri (MSI-DN)
2213	21.01.88	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Del Mese ed altri (DC - PSI)
2360	17.02.88	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Columbu ed altri (Gruppo Misto)
2451	09.03.88	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Servello (MSI-DN)
2532	29.03.88	Disciplina dell'attività di informazione scientifica ed istituzione di un Albo nazionale degli informatori scientifici	Caria ed altri (PSDI)
4750	12.04.90	Nuova regolamentazione dell'attività di informazione scientifica farmaceutica ed istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco	Benevelli ed altri (PCI)
Al Senato			
770	15.01.88	Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico scientifico	Cariglia ed altri (PSDI)
1124	15.06.88	Disciplina dell'attività di informazione medico scientifica	Bernardi ed altri (DC)
1344	06.10.88	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Zanella ed altri (PSI)

XI LEGISLATURA

N.	DATA	TITOLO	FIRMATARI
Alla Camera dei Deputati			
201	23.04.92	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Armellin ed altri (DC)
347	23.04.92	Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco	Servello (MSI-DN)
1103	24.06.92	Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci	L. Rinaldi ed altri (DC)
3005	03.08.93	Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci e istituzione degli Ordini degli informatori scientifici del farmaco	Maceratini ed altri (MSI-DN)
Al Senato			
204	15.05.92	Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco	Brescia ed altri (PDS)
400	01.07.92	Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci	Perina ed altri (DC)
481	20.07.92	Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci	Zito ed altri (PSI)
1418	21.07.93	Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco	Brescia ed altri (PDS/DC/Lega Nord/MSI-DN/PLI/PRI/PSI/RC)

Dalle Sezioni

ABRUZZO

Il Presidente Regionale ci invia la seguente comunicazione:

Mi preme comunicare che in data 10 ottobre u.s. ho avuto modo di incontrare il Senatore Fernando di Orio, capogruppo dei progressisti alla XII Commissione del Senato, in merito alla proposta relativa dell'ultimo ddl 223; il Senatore appare molto interessato agli ultimi sviluppi del ddl ed all'importanza dei contenuti dello stesso in merito ai possibili cambiamenti per la ns.a professione.

Dovendo stilare gli appuntamenti per i prossimi impegni della Commissione, mi ha comunicato che la discussione sul ddl 223 sarà tenuta dopo quelle riguardanti i trapianti e la finanziaria.

Il Senatore ha anche proposto una audizione prima della discussione del ddl 223.

A tal riguardo sarà mia premura tenerVi informati in proposito.

17 ottobre 1994

FIRENZE

La Sezione ha stipulato una convenzione che prevede condizioni economiche più favorevoli per gli iscritti AIISF e loro familiari con

L'ISTITUTO DI ANALISI "SALUS MEDICA"

Ad essi rilascia una tessera (da ritirare in Sezione) che da diritto ad uno **sconto del 10%** sui tickets a carico del paziente per gli esami di laboratorio convenzionati e **del 30%** sul tariffario libero professionale per gli esami non in convenzione.

L'Istituto è convenzionato SSN per analisi chimico-cliniche, radiologia, TAC e ecografia, cardiologia e angiologia, ginecologia e ostetricia, ortopedia e fisiochinesiterapia, oculistica, pneumologia, neurologia, otorinolaringoiatria, gastroenterologia, urologia, dermatologia, immunologia e allergologia.

L'Istituto offre, inoltre:

ampio parcheggio interno, riconsegna gratuita degli esami direttamente a domicilio per le persone anziane, riepilogo gratuito per tutti degli ultimi 4 esami eseguiti negli ultimi due anni, colazione a tutti coloro che effettueranno esami che richiedono il digiuno.

Per maggiori chiarimenti o per appuntamenti telefonare allo **055/6540501**

Il giorno 27/5/94 presso lo Stadio Comunale di Reggello si è svolta la tradizionale partita di calcio a scopo di beneficenza in favore dell'Associazione Italiana Ricerca sul cancro, tra i medici della USL/20b ed i Colleghi della nostra Sezione.

La manifestazione, in una grande cornice di pubblico, ha avuto un lusinghiero successo.

Per la cronaca i nostri calciatori hanno battuto i medici 4 a 3.

Il Presidente della Sezione Bruno Petri ci scrive per segnalarci una imprecisione apparsa sullo scorso numero del giornale, quando attribuimmo l'organizzazione del III Torneo di Calcetto alla Sezione di Prato. In realtà lo sforzo organizzativo era stato della Sezione di Firenze e, segnatamente, dei Colleghi Mamma e Minicucci. Ecco reso a Cesare quello che è di Cesare, come desiderava l'amico Bruno.

PIEMONTE

Il Consiglio Regionale del Piemonte, tramite il Presidente Regionale Giuseppe Russo, ha inviato ai Presidenti Regionali di Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, la seguente lettera invito:

In previsione del Consiglio Nazionale Ordinario del 1994, i Colleghi componenti il Consiglio Regionale del Piemonte riunitosi in Alessandria in data 23/9/94, tenuto conto di quanto maturato ed emerso al Consiglio Straordinario del giugno scorso, avvertono l'urgente necessità di confrontarsi con i Colleghi componenti i Consigli Regionali di Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, al fine di individuare argomenti e proposte comuni.

Per questo urgente ed importante motivo, si organizza una RIUNIONE dei 4 (quattro) CONSIGLI REGIONALI sopracitati per: SABATO 22 OTTOBRE 1994 ore 9,30 presso: Sede Sezione AIISF di Alessandria in via Venezia, 9 c/o APMC - tel. 0131/265681

Con il Patrocinio della Regione Piemonte, dell'Ordine dei Medici, dell'Università degli Studi e dell'Ordine dei Farmacisti di Torino, si terranno in questa città tre giornate sul tema: "Il mondo sanitario oggi: realtà e immagine in campo medico"

Il Presidente de Rita parteciperà ai lavori della 2^a giornata (Venerdì 18 novembre) intervenendo alla Tavola rotonda: "La comunicazione in sanità: aspetti scientifici culturali e commerciali a confronto".

SALERNO

Il 15 maggio, presso la sede dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Salerno, si è tenuta l'assemblea generale degli ISF della Sezione: la partecipazione dei Colleghi è stata molto numerosa (circa 200 ISF).

I lavori iniziano con una dettagliata relazione del Presidente Lombardi sul Consiglio Straordinario tenutosi a Roma il 4-5 giugno c.a.

Invitato a partecipare all'assemblea, è presente in sala il Senatore Dott. Roberto Napoli, che subito dopo la relazione del Presidente Lombardi, interviene ampiamente sul tema della Sanità ed in particolare sui problemi relativi alla ns/a categoria; ribadisce il suo impegno, già espresso in precedenti incontri con il Direttivo Sezionale, a ripresentare il disegno di legge decaduto nella precedente legislatura e dichiara la sua più ampia disponibilità verso le problematiche degli ISF. Viene poi illustrato dal Sen. Napoli un nuovo e più ampio progetto per gli ISF e una regolamentazione generale del servizio di informazione sui farmaci da definire in questa Legislatura.

Si dà quindi lettura del telegramma del Presidente nazionale Angelo de Rita, che per motivi di lavoro non ha potuto partecipare all'Assemblea; viene espresso rammarico unanime per la sua assenza particolarmente sentita data la valenza nazionale degli argomenti trattati col Sen. Napoli.

Si auspica un incontro del Presidente de Rita col Senatore nella sua Segreteria politica di Roma.

Dopo numerosi interventi dei Colleghi presenti, i lavori terminano con i ringraziamenti al Sen. Napoli e con l'auspicio di un nuovo prossimo incontro.

ALBO DEI VINCITORI DEI PRIMI DIECI ANNI DEL TORNEO SINGOLARE DI TENNIS

1985 : LA CORTE ENZO
1986 : LA CORTE ENZO
1987 : LA CORTE ENZO
1988 : LA CORTE ENZO
1989 : DE SIMONE VINCENZO
1990 : SADA ANTONIO
1991 : DE DIVITIIS GIUSEPPE
1992 : SADA ANTONIO
1993 : SADA ANTONIO
1994 : DE DIVITIIS GIUSEPPE

Salerno, 15.07.94

SICILIA

Si è svolto, sabato 24 settembre 1994, pres-

so l'Hotel Royal di Messina il Consiglio regionale della Sicilia.

Presenti le Sezioni di CL - CT - EN - ME - PA - RG - SR per complessivi n.15 Colleghi su 27 aventi diritto.

Dopo la relazione del Presidente uscente Cassone si è svolto un articolato dibattito al quale hanno partecipato tutti i presenti. Argomenti della discussione: occupazione; prospettive e sviluppi a medio termine; obiettivi dell'AIISF in Sicilia; istituzione di un Collegio regionale in Sicilia; dati di mercato della IMS-Italia.

Esauriti gli interventi e costituita la Commissione elettorale si è proceduto alle votazioni: Renato Cassone di Siracusa è stato eletto Presidente, Vicepresidente Marcello Gagliardo di Palermo, Segretario Guido Pulvirenti di Catania.

TRIESTE/GORIZIA

Il Direttivo Sezionale ha predisposto un Progetto Immagine dell'ISF, che si sta concretizzando dal mese di settembre '94 e più precisamente:

1) Inaugurata una bacheca associativa presso l'Ospedale di Gorizia che si affianca a quella da tempo presente all'Ospedale di Trieste

2) Stampa di un cartello esplicativo dell'attività dell'ISF da affiggere negli ambulatori di tutti i medici di base

3) Lettera accompagnatoria del cartello, per proporre una collaborazione da troppo tempo richiesta e inascoltata da parte delle locali organizzazioni mediche, per gestire al meglio il momento della visita degli ISF

4) Stesura di un articolo sull'attività di informazione scientifica dei farmaci e sugli ISF, che verrà pubblicata nel mese di novembre sulla rivista dell'Associazione Amici del Cuore di Trieste (ottima la tiratura)

5) Ulteriori articoli sullo stesso argomento verranno pubblicati su riviste locali in data da definirsi

6) Inoltre il Presidente ha inviato una lettera a tutte le redazioni dei Giornali e TV locali affinché il problema dell'informazione scientifica sui farmaci e del settore farmaceutico in genere sia gestito e discusso con la collaborazione dell'Associazione non dimenticando sempre il ruolo svolto dall'ISF.

Questa la lettera di cui al punto 3:

Egregio dottore, gentile dottoressa,

una delle problematiche più sentite da parte degli Informatori Scientifici del Farmaco, è la scarsa e distorta conoscenza, da parte dell'utente del Servizio Sanitario Nazionale, del profilo professionale degli stessi Informatori.

L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, operante da circa trent'anni e riconosciuta a livello nazionale come unica e valida interlocutrice nei rapporti con il Ministero della Sanità, le Organizzazioni Mediche e le Organizzazioni Sindacali tutte, ha tra gli scopi istituzionali "la tutela della dignità professionale degli Informatori Scientifici del Farmaco attraverso tutte quelle iniziative che garantiscano il rispetto della loro professionalità, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana".

Inoltre deve collaborare con le Istituzioni e le strutture Socio Sanitarie affinché l'informazione sul farmaco sia finalizzata all'interesse della collettività, come anche affermato dal decreto del Ministro della Sanità in data 23 giugno 1981. Il recente Decreto Legislativo 541 del 30.12.92, detta norme precise e delinea i requisiti dell'ISF, stabilendo anche precise sanzioni per gli operatori sanitari che traessero vantaggi pecuniari o in natura, nel quadro dell'attività di Informazione Scientifica.

Pertanto l'A.I.I.S.F., sezione di Trieste e Gorizia, consapevole che soltanto una fattiva collaborazione con la classe medica possa garantire una gestione equilibrata dell'Informa-

(segue a pag. 16)

dalla pagina 15

Dalle Sezioni

zione Scientifica e delle visite degli ISF, Le chiede cortesemente di esporre nel Suo ambulatorio il cartello allegato. Sullo stesso poi, potrà delineare le "modalità di ricevimento degli ISF", concordando eventuali normative con il Direttivo sezionale dell'A.I.I.S.F., il quale auspica che le visite possano e debbano distribuirsi lungo l'arco di tutti i giorni lavorativi della settimana, limitandosi ad una frequenza ottimale di quattro-cinque visite all'anno con una presenza media di tre ISF al giorno (come anche suggerito nel Bollettino dell'Ordine dei Medici del gennaio 1992). Qualora si presentasse la necessità di affrontare ogni problematica che Lei ritenesse opportuna, elenchiamo di seguito le persone del Direttivo A.I.I.S.F. disponibili:

Fabio Gregori, Presidente, via del Biancospino 30/7 - tel. 211053;

Giorgio Ferluga,
Vice Presidente Vicario, via Cappello 1 - tel. 310648;

Giovanni Clocchiatti,
Vice Presidente, via de Jenner 6 - tel. 381647;

Raul Matta, Segretario, via Flumiani 5 - tel. 395347

Ringraziando La anticipatamente, cogliamo l'occasione per porgerLe distinti saluti.

VERCELLI/ BIELLA

Lo scorso giugno la Sezione ha organizzato un torneo di tennis ed un torneo interprovinciale

Foto n. 6

La selezione di Alessandria-Asti, 1^a classificata

di calcio. La gara di doppio giallo è stata vinta dalla coppia Alberto Ferrony, Franco Franzoso, mentre la squadra di Alessandria-Asti (nella foto) si è aggiudicata la vittoria nel torneo intitolato alla memoria dei colleghi, recentemente scomparsi, Nestorio e Ramellini.

La selezione di Novara e quella di Vercelli-Biella si sono classificate, rispettivamente al 2° e al 3° posto.

il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi

pellicola in
tipografia

IL GIOCO DELLE MATRIOSKE

Metti una fregatura grande, per esempio la perdita del posto di lavoro.

Metti che l'azienda ti ponga in mobilità, attingendo ai soldi di tutti.

Metti che l'azienda poi assuma di nuovo, perché il vecchio puzza ma il nuovo ha un fiore in bocca.

Metti che il neo-assunto sia soggetto a contratto di formazione, cioè con sgravi fiscali a carico della comunità.

Metti che il neo-assunto provenga da un corso di formazione professionale gestito con i soldi del Ministero del Lavoro e del Fondo sociale europeo, cioè con i soldi di tutti.

Metti che il vecchio dipendente, quello trombato in nome della mobilità, si renda conto di far parte di una comunità che spende soldi per realizzare corsi di formazione (auguriamoci non fantomatici e non ispirati a raccattar prescrizioni a più non posso) per ISF da assumere a costi agevolati nelle stesse aziende che hanno appena sbolognato allo Stato i costi di tanti dipendenti come lui che andavan dal medico per informarlo secondo scienza e coscienza.

Metti che succeda un gran casino e che qualcuno osi pretendere che i soldi della comunità vadano spesi per aiutare chi si trova in difficoltà, ma non per alimentare giochi perversi che neanche il kamasutra aveva previsto.

E poi parlano della riapertura dei casinò come di un ipotetico evento futuro, senza neanche accorgersi che a sostenere i loro pantaloni non son bretelle vere, ma garrule giarrettiere odoranti di postribolo.

E SE DOMANI...

Oggi ho incontrato un collega della razza degli arrembanti, quelli che han sempre navigato con ottimismo e fiducia inossidabili su questa nostra barca rugginosa un po' corsara, un po' cialtrona e un po' cogliona. Oggi era disperato. Aveva appena saputo che la tempesta della disoccupazione stava per investirlo.

Chissà perché tanti colleghi scoprono le tempeste solo quando gli piove in testa. E chissà perché tutti quanti continuiamo a lamentarci delle tempeste che investono la nostra barca, ma non ci decidiamo mai a invertire la rotta.

E se domani, e sottolineo se, all'improvviso, toccasse a te...

FUMO NEGLI OCCHI

Smoke gets in your eyes, cioè fumo negli occhi, era il titolo della canzone che accompagnava i miei incantamenti giovanili negli anni sessanta. Ti ci potevi abbandonare fino ad abbracciare il mondo, meglio se ti sorrideva negli occhi verdi di una ragazza.

Ma il fumo negli occhi non è più soltanto un capitolo del libro dei ricordi. E' diventato il tema conduttore della nostra vita di uomini e di operatori sanitari degli anni novanta, rischia di offuscare la nostra vista e la nostra coscienza. Ministri estemporanei, aziende cortomiranti, politicanti demagoghi, riforme e controriforme, leggi finanziarie, lotte farmindustriali, latitanze sindacali, indici di penetrazione, pirati del marketing, pretori distratti, tribuni televisivi e tangentisti maleodoranti si danno la mano nel gran girotondo allestito al Teatro della Sanità tra nebbie colorate e lampi psichedelici. Noi, irrisi al centro del cerchio, frastornati e incazzati ci rifugiamo dentro le nostre borse sdrucite. Il pubblico guarda, ma la cortina fumogena gli impedisce di vedere. L'orchestra suona, ma la musica non è più quella. Neanche il fumo, neanche gli occhi lo sono.

Se non riusciamo a fermarli, alla prossima convention ci faranno un corso sulla cinetica della clava.

ALGORITMI

Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco

Direttore Responsabile:

Angelo DE RITA

Direttore:

Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:

Giovanni CIAMPI

Antonino DONATO

Giuseppe GALLUPPI

Valfredo PROCACCI

Servizi fotografici:

Renzo GAMBI

Direzione e Redazione

Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.

Tel. e Fax 055/691172

Impaginazione e grafica:

Antonino DONATO

Stampa:

Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.